INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

La stabilità del Ministero Depretis.

Un grande argomento in favore del Ministero Depretis è questo:

— Almeno col Depretis, si dice, non abbiamo crisi continue; non abbiamo continui mutamenti di indirizzo politico nell'amministrazione; non abbiamo più questo continuo caleidoscopio di uomini e di programmi! —

Questo dicono i fogli ministeriali, e l'hanno imparato dal Minghetti che lo ha detto e ripetuto parecchie volte nella Camera e fuori.

Ma questo è semplicemente un altro errore, un'altra bugia.

Vediamo questa stabilità.

Ebbene, noi affermiamo risolutamente che dopo il 19 maggio 1883, dopochè il Depretis, coll'allontanamento di Zanardelli e Baccarini, cominciò la sua dedizione alla Destra e inaugurò il trasformismo, dal 1883 ad oggi il Depretis in tre anni ha *fatto passare relativamente un numero assai maggiore di ministri che non siano mai passati nei sette anni precedenti*, cioè dal 19 marzo 1876 al 19 maggio 1883.

E lo proviamo.

Nei tre anni della dittatura Depretis sono stati con lui venti ministri. Eccone i nomi:

Interni e presidenza — Depretis	1
Finanze e Tesoro — Magliani	1
Esteri — Mancini e Robilant	2
Guerra — Ferrero e Ricotti	2
Istruzione — Baccelli e Coppino	2
Lavori pubblici — Baccarini e Genala	2
Commercio — Berti e Grimaldi	2
Marina — Acton, Del Santo e Brin	3
Giustizia — Zanardelli, Giannuzzi-Savelli, Ferracciù, Pessina e Taiani	5
Totale	20

Sono adunque **20 ministri** che il Regno d'Italia ha visto passare alla pubblica amministrazione in **tre anni** di dittatura Depretis, cioè in media quasi sette ministri all'anno.

Ebbene, a questa stregua e con queste proporzioni, nei *sette anni* precedenti si sarebbero dovuti alternare al Ministero almeno 48 o 49 ministri.

Invece in sette anni, quando si diceva che i Ministeri erano instabili più che mai, allora furono ministri appena 35 uomini politici. Ne diamo i nomi:

Acton, Baccarini, Baccelli, Berti, Bargoni, Bonelli, Brin, Brusso, Cairoli, Conforti, Coppino, Corti, Crispi, Depretis, De Sanctis, Di Brocchetti, Ferracciù, Ferrero, Grimaldi, Magliani, Majorana-Calatabiano, Mancini, Maze de la Roche, Melegari, Mezzacapo, Mezzanotte, Miceli, Milon, Nicotera, Perez, Seismit-Doda, Taiani, Varè, Villa, Zanardelli.

In proporzione adunque allora, nei sette anni della vera Sinistra, fu assai minore il numero dei ministri nuovi che non nei tre anni del trasformismo e della dittatura Depretis.

* * *

Ma la tabella che sopra abbiamo riferita ci porge occasione ad altre considerazioni assai gravi.

Nei sette anni precedenti raramente si cambiava un solo ministro, e le crisi parziali furono rarissime. Quando un ministro era sconfitto sopra una qualche questione importante, tutto il Ministero si rendeva solidale di lui, e cambiava l'intera amministrazione.

Sotto il Depretis abbiamo avuto la scuola edificante del *getto a mare*. Un ministro spiaceva alla Destra? Il presidente non lo difese mai, lo sacrificò sempre.

E restò lui: restò il Depretis, sempre, con scetticismo esemplare, a chiamare attorno a sè gli uomini più avversarii fra loro, a partecipare ai loro criterii più opposti.

Restò il Depretis con la politica estera di Mancini e con quella di Robilant; restò a sostenere Ferrero e Pelloux contro Ricotti, poi a pigliar Ricotti dopo aver licenziato Pelloux e Ferrero e dopo averne toccate di ogni sorta e colore. Restò il Depretis con Baccelli e Coppino, con Baccarini e Genala, con Acton e Brin, con Berti e Grimaldi, con Zanardelli e Taiani, con chi voleva bianco e con chi voleva nero.

Fu una scuola vera di scetticismo, di indifferenza e di egoismo che insegnò potersi e doversi rinunziare a tutto: ai principii, ai programmi, agli amici, alle promesse — una cosa sola doversi salvare: il portafoglio ed il potere.

Cinque guardasigilli per amministrare la giustizia.

La tabella dei ministri consumatisi attorno a Depretis in questi tre anni di trasformismo dà ancora un altro sintomo, la cui gravità lasciamo misurare ai lettori.

Se vi ha dicastero in cui debbano essere men frequenti i mutamenti, è quello di grazia e giustizia; perocchè ivi si trattano interessi di ordine superiore, da elevarsi e portarsi in ambiente calmo, sereno, al di sopra dei partiti, all'infuori delle ingerenze amministrative.

L'amministrazione della giustizia è cosa tanto delicata, che ogni crisi parziale e ogni cambiamento di ministro limitato a questo solo dicastero solleva necessariamente e naturalmente i più gravi sospetti.

Orbene, nei famosi sette anni accusati di grande instabilità ministeriale, in quel famoso periodo della guerra parlamentare dei sette anni, essendosi succeduti *sette Ministeri* non si ebbero che *sei ministri* di grazia e giustizia; mai si ebbero crisi parziali scontate con sacrifizio di soli guardasigilli. Mancini durò guardasigilli per i due primi Ministeri di Sinistra, poi successero, ad ogni completa crisi ministeriale, gli onorevoli Conforti, Taiani, Varè, Villa e Zanardelli.

* * *

Vedete sotto il trasformismo.

Colla stabilità dei Ministeri Depretis, in tre anni, abbiamo avuto *un solo presidente* **e cinque ministri** di grazia e giustizia.

Dite or dunque: con avvicendamenti così rapidi, così frequenti — più rapidi e più frequenti che in qualunque altro Ministero — non è forse legittimo il dubbio che l'amministrazione della giustizia non sia stata rispettata abbastanza, ma sia stata assoggettata all'influenza della politica?

Se l'opinione pubblica oramai si persuade che la magistratura non sia più indipendente e che altri poteri ed altre influenze abbiano spesso preponderato nelle decisioni e dettato le sentenze dei Tribunali, oh! credetelo pure, signori ministeriali, il fatto di cinque guardasigilli cambiati, in tre anni, da un solo e istesso presidente del Consiglio, giova sovratutto a confermare, non a distruggere, tale persuasione.

E ricordate che i popoli tollerano più facilmente la tirannide che non la ingiustizia, e che la giustizia, più della civiltà, come diceva il Colletta, è il bisogno degli Stati.

I primi passi della Triarchia scadente

nelle Sale dei giacimenti.

Abbiamo dimenticato finora di pubblicare le lettere e le dichiarazioni con cui i triarchi scadenti hanno rinunziato alle loro candidature elettorali.

I nostri lettori ce ne perdoneranno: eravamo occupati a cercare anzitutto i loro discorsi parlamentari; e non potevamo ingombrare tutte le nostre colonne colla pubblicazione di questi discorsi e colle lettere di ritiro o di rinuncia dei triarchi scadenti.

Ripariamo oggi all'ommissione; e ciò è tanto più necessario in quanto che anche quelle lettere di ritiro servono a colorire meglio e a spiegare i fatti che sono succeduti poi nelle adunanze presedute dalla Triarchia scadente nelle *Sale dei giacimenti*.

* * *

L'on. Ferrati non ebbe tempo a scrivere nessuna lettera. Era tanto occupato a compilare il programma della Triarchia scadente, che dovette accontentarsi di autorizzare l'organo ministeriale ad annunziare esso il suo ritiro.

* * *

L'on. Guido San Martino rinunziò colla seguente lettera agli elettori del V Collegio di Torino:

« Ragioni d'interesse privato mi vietano di ripresentarmi qual candidato agli elettori politici del V Collegio, che rappresentai nella passata legislatura. Nel partecipare tale rinunzia io non conservo nell'animo che un profondo sentimento di gratitudine verso i Canavesani ed i Valdostani che ripetute volte mi onorarono dei loro suffragi.

« Alla Stampa locale del Collegio che mi fu sempre benevola, domando ancora un favore, quello di riprodurre questa mia dichiarazione.

« GUIDO SAN MARTINO. »

* * *

L'on. Colombini il 28 aprile intese rinunziare ad ogni candidatura, dirigendo al presidente della Società operaia di Volpiano la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Presidente*,

« È verissimo che io non mi ripresento come candidato al II Collegio, sebbene io non sappia nulla circa la mia nomina a senatore.

« Ma io non potrò mai dimenticare in vita mia le dimostrazioni di stima e di affetto costantemente prodigatemi da codesta brava popolazione di Volpiano.

« In quanto al mio successore, la Società da lei presieduta non ha certo mestieri dei miei consigli. — Ma poichè ella desidera il mio avviso, non sarò certamente io che mi farò ad avversare *la scelta dell'ottimo* **avv. M. Bertetti**, a cui mi legano tanti vincoli di amicizia e di riconoscenza. Quindi animo e avanti.

« Accolga ella, signor presidente, i sensi della mia stima e della gratitudine.

« *Suo devotissimo servo*

« AVV. CAMILLO COLOMBINI. »

La lettera dell'on. Colombini non è solamente un ritiro, è anche una designazione di erede e successore.

L'avv. Colombini raccomandava adunque la elezione dell'avv. Bertetti, a cui è legato per vincoli di *amicizia e di riconoscenza*.

* * *

Dopo queste rinunzie, i triarchi in ritiro convocano i loro amici, espongono il loro programma elettorale e poi alle loro creature dicono: — Eleggete un Comitato centrale elettorale.

Gli amici rispondono alla Triarchia: — « Tu ne vestisti queste misere carni (alludevano alle *carni elettorali*, cioè alla loro qualità di grandi elettori, che invero erano assai *misere*) e tu ne spoglia. »

La Triarchia replicò: — Volete che facciamo tutto noi?

I convocati in coro: — Sì, sì; fate da voi.

La Triarchia: — Grazie! — E si mise all'opera.

Tentò di formare un Comitato, e ci salò Dio solo sa quanto.

Noi non lo sappiamo, perchè del Comitato — vero come è vero che siam vivi — ignoriamo nomi e numero.

Poi la Triarchia adunò la sera del 5 i suoi amici, e il Comitato triarcale giacque nelle *Sale dei giacimenti... auriferi*, per buon augurio.

E il buon augurio attecchì.

Ecco gli splendidi risultati dei primi lavori della Triarchia.

Nel I Collegio di Torino, per cinque posti, scelse le due candidature dei due deputati ministeriali scadenti.

Nel III Collegio (Avigliana) scelse uno solo, l'ex-deputato ministeriale, sui tre scadenti.

Nel IV Collegio (Pinerolo) confermò i tre ministeriali scadenti.

Nel V (Ivrea), confermò i tre ministeriali, sui cinque.

Nei suddetti quattro Collegi non osò proporre nemmeno un solo nome nuovo.

Ma nel II Collegio (Ciriè) l'energia fu maggiore, il coraggio grande, il risultato... aurifero addirittura.

Nel II Collegio confermò Frola e Cibrario. Poi, al posto vacante dell'on. Colombini, scelse un nome nuovo.

Il Colombini aveva designato pubblicamente a suo successore in quel Collegio l'**avv. Bertetti** suo amico e benefattore.

E il Comitato triarcale a schede segrete **votò** appunto per l'esclusione del Bertetti e la proclamazione dell'**avv. Palberti.**

L'unico nome proposto da un triarca fu combattuto; la Triarchia fu sconfitta; fu sconfitta dalle sue stesse creature.

I triarcali hanno ucciso i triarchi, che è quanto dire: i figli hanno accoppato i genitori. Di qui grave scandalo e terrore.

I triarchi ne sono costernati.

Hanno inaugurato bene i loro lavori!

* * *

Iersera continuarono l'impresa.

Scelsero un altro candidato nuovo; uno alla volta.

E la scelta cadde sul conte generale **Morra di Lavriano**, uomo rispettabile, ma di pura Destra, e altre volte combattuto energicamente dai liberali nel Collegio di Carmagnola.

« Avanti che va bene! » direbbe il Maestro Pastizza, se giacesse anche lui nelle Sale dei giacimenti triarcali.

Siamo esatti.

I ministeriali, a corto di argomenti, lasciano le quistioni grosse e principali, e si appigliano alle questioncelle, e queste tentano risolvere con sottigliezze finissime, maliziose, che tendano di scoppare proprio pel rotto della cuffia.

Ma il rotto della cuffia è piccino e nemmeno certe sottigliezze maliziose non ne possono passare.

Leggiamo, per esempio, nel foglio ministeriale:

« È arci-vero che noi abbiamo pubblicato il 22 aprile una corrispondenza da Alessandria in cui si davano notizie del movimento elettorale in quella provincia; ma nella lettera non si parlava che delle nuove candidature (delle *nuove candidature* così al Collegio d'Alessandria II, come al III) senza ombra di allusione nè al Villa, nè al Vallegia, *nè ad alcun altro dei deputati uscenti di quei due Collegi*. Era una letterina di cronaca (e nulla più; e sfidiamo gli avversari a trovare una sola parola che suonasse censura all'onorevole Villa. »

Siamo schietti e non nascondiamoci coi sotterfugi.

In quella lettera si appoggiavano le candidature di Serra e Adorni. Dicano chiaramente gli avversari: Di chi dovevano prendere il posto le due nuove candidature? Forse dei Borgnini e dei Corsi?

L'organo ministeriale risponderà: Noi non lo sappiamo, nè ci siamo curati allora di saperlo.

E noi gli crediamo.

Noi siamo gente semplicione e di buona fede, epperò ammettiamo anche negli avversari la buona fede e la semplicioneria.

Il giornale avversario — sia pure — accogliendo la letterina in cui *non si faceva ombra di allusione nè al Villa, nè ad alcun altro dei deputati uscenti* nel II Collegio, dimostrava che, per conto suo, ancorchè appoggiasse il Serra e l'Adorni, non voleva dare la zappa sul piede al Villa.

Ma può dire egualmente che se non voleva dar lui quella zappata, *nessun altro la volesse dare?*

S'informi, il giornale ministeriale, dall'autore o dagli autori della letterina, s'informi da molti elettori del Collegio d'Asti, s'informi anche più su, magari dall'amicone Casalis.

Noi avremmo prove convincenti — almeno noi — onde dimostrare che qualcheduno c'era, e forse c'era più di uno che voleva dare quella zappata al Villa prima ancora che fosse uscito il Manifesto dei sedici.

Ma ci rinunziamo, e nel presente litigio a sciogliere la questione deferiamo, come suol dirsi, il giuramento alla parte avversaria.

Chi degli autori o ispiratori di quella lettera può giurare in buona fede che il 27, allorchè la scrivevano, nessuno pensava a dare la zappa sui piedi all'on. Villa?

E se uno v'è che dica, come sta il vero, che già da molto tempo avanti del 1° maggio si pensava ed affermava in Asti, in Torino e... in Roma di combattere il Villa, tutto l'edifizio avversario cade da sè.

Ce ne rimettiamo adunque alla semplicioneria dei fogli ministeriali e alla sincerità dei loro corrispondenti.

Un contraccolpo più sbagliato.

A combattere il manifesto dei sedici, i giornali ministeriali tirano fuori sempre nuove teorie.

Il *Popolo Romano* dice che non hanno diritto di ricordare la Sinistra storica quelli che non vi hanno appartenuto... fin da principio. Così non si è liberali se non si è nati colla libertà e forse nel 1789.

La teoria è pericolosa: ragionando a questo modo, chissà che non si possa anche venir a conchiudere che qualcheduno non abbia diritto di sedere oggi fra i giornalisti perchè in altri tempi, pur avendone l'età, egli fu — sia pure forzatamente — impedito di farne parte.

Noi invece siamo più generosi e di teorie più larghe e bonarie. Oggi discutiamo anche col *Popolo Romano...* e gli consentiamo il diritto di ritenersi oggi l'organo di Depretis, sebbene lo abbia combattuto altre volte; come gli consentiremo in avvenire il diritto di lodare e sostenere magari il Cairoli e lo Zanardelli, *quando saranno ministri*; ancorchè oggi li fulmini dei suoi anatemi.

Pel *Popolo Romano* l'unico che ha il diritto di chiamarsi della Sinistra storica è il Depretis, che viceversa nel 19 maggio 1883 respinse sdegnosamente, coll'emendamento Miceli, perfino la parola di *Sinistra parlamentare*.

* * *

Il *Popolo Romano* tacque della votazione sulla politica estera avvenuta alla Camera nella seduta del 16 maggio 1885, in cui **tutti** i *sedici firmatari* del manifesto subalpino **furono concordi** *a negare il voto* alla politica estera del Mancini, o astenendosi, o votando contro; e riferì solo la votazione del 6 maggio precedente, in cui i sedici firmatari furono ancora discordi nel dare il voto pro e contro il Ministero.

Rimproverato da noi per questa ommissione che non dimostrava troppa esattezza o buona fede, risponde che la prima sola e non la seconda votazione aveva importanza.

Ebbene, a nostra volta ci si lasci replicare che nella prima votazione il presidente Depretis aveva nettamente posta la questione di fiducia *per tutto il Ministero*; epperò allora a taluni dei sedici firmatari, scrupolosi di evitare crisi, parve non potersi provocare una fuori tempo e votarono ancora col Ministero.

Ma al 16 giugno, le cose mutate assai, tutti i sedici firmatari negarono la loro fiducia al Ministero.

Anche qui si vorrà addurre la teoria che per trovarsi d'accordo oggi, era necessario essere d'accordo *ab eterno?*

E poi resto, più sostanziato, rimandiamo il giornale romano e quanti gli fanno eco ai nostri articoli di ieri.

Il Comitato elettorale della Lega Liberale.

Ieri sera il Comitato elettorale costituitosi in seno della Lega Liberale teneva seduta.

Vi parteciparono 39 dei cinquanta membri di cui è composto.

Furono lette dapprima alcune lettere di scusa per assenza inviate da varii membri e quindi si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza del Comitato stesso.

Fu eletto anzitutto a presidente onorario il conte Livio Benintendi. A presidente effettivo fu chiamato il comm. Ariodante Fabretti. Si provvide quindi per la nomina di 4 vice-presidenti.

Dopo di ciò il presidente accennò come prima di ogni cosa dovesse il Comitato provvedere per la compilazione di un programma elettorale politico.

Si diede lettura di uno schema di programma e l'Assemblea lo accettò in massima.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dai Collegi

Collegio di Torino III.

Pianezza, 5 maggio.

Dispaccio del Governo ordina di combattere la candidatura Chiapusso; e chi si incarica di portare attorno pel Collegio la bella notizia è l'on. Sineo, forse per ossequio alle tradizioni paterne; lui, proprio lui, il collega di ieri dell'on. Chiapusso!

Oh gran bontà dei cavalieri antiqui,

che cosa mi di fronte alla cavalleria affatto moderna dei nostri commendatori Casalini.

Invero è poco edificante o meno promettente il contegno di questo candidato che annunzia colla massima ingenuità, senza la più lontana ombra di pudore politico, una vergognosa ingerenza governativa, come se fosse la cosa più innocente, più naturale del mondo, e come se gli elettori fossero proprio un branco di pecore.

Certo, l'altro candidato, il generale Morra, nella sua fierezza di soldato, nella sua dignità di gentiluomo di antica razza, non si sarebbe piegato a rappresentare questa parte degna, non di un deputato, ma di un nacloro ministeriale.

In quanto all'on. Berti, non osano attaccarlo, e sperano così di addormentarlo.

Ma se gli elettori avessero coscienza della loro forza e della santità del loro mandato, so ben io in qual paese manderebbero chi ha l'impudenza di impartire tali ordini, e chi ha l'ingenuità di portarli, vantandosi per sopramello dei suoi cento-cento voti carmagnolesi!

Chivasso, 5 maggio.

Si accentua sempre più in questo Collegio, e specialmente nella vallata di Susa, l'opinione favorevole alla rielezione del Berti Domenico e dell'avv. Chiapusso. Non così si deve dire dell'avv. Sineo, tanto più in vista alle nuove candidature del Morra e del Casalis.

In certe riunioni si era anche tenuto conto dell'avv. Alfonso Bidini, ma dacchè si è dichiarato sostenitore del Ministero Depretis, tali voci tosto si dileguarono. Negli ultimi due anni specialmente dell'ora cessata legislatura era venuta meno nell'animo di molti elettori quella fiducia colla quale accorsero alle urne per la elezione dei rappresentanti di questo III Collegio, e ciò a cagione di quella cieca adesione a qualsiasi proposta fatta dal Ministero, e tanto più dopo quel famoso detto: *A me piace e basta*.

La votazione poi del 6 marzo rafforzò alquanto gli animi, e nello stesso tempo porse occasione di distinguere fra i rappresentanti di questo Collegio quali meritano di essere rieletti.

(Susa).

La maschera cade. Il Comitato aurifero ha proclamato la candidatura Sineo e proclama quella del Morra. Si vuole in tal modo imporre due candidature locali e privare gli antichi Collegi di Susa e di Avigliana di uno dei loro due amati rappresentanti. Si combatte in ogni modo Berti e Chiapusso. Gli elettori della vallata di Susa e delle altre sezioni del Collegio rimarranno fermi e compatti per i loro due deputati Berti e Chiapusso e non si lascieranno ingannare.

Collegio d'Alessandria I (Alessandria).

5 maggio.

(CALCABRINA) — L'ing. Giulio Leale, sebbene nelle elezioni del 1882 abbia avuto un bel numero di voti, non presenterà, nè lascierà questa volta presentare la sua candidatura. Invece del pubblicista Gaspare Bensi, probabilmente avremo l'ingegnere Ugo Mongini, sostenuto dai radicali. Anche il Mongini nelle ultime elezioni politiche ottenne molti voti. A proposito del candidato democratico, si apprende che stasera i soci del Circolo repubblicano *Andrea Vochieri* sono appunto convocati per prendere le opportune deliberazioni in ordine alle elezioni del 23.

— Il nome dell'avv. Carlo Morini, candidato di opposizione, incontra molte simpatie nel Collegio. Il Morini, come si certo saprete, è uomo autorevolissimo per l'ingegno, per la dottrina e per le virtù del carattere. È compagno all'Oddone nella battaglia che, in nome della moralità, si combatte contro l'attuale Governo.

Ercole ed i suoi amici scrivono, pregano, promettono, si agitano in tutti i modi per vincere: hanno l'appoggio del Ministero, sanno che, specialmente nelle campagne, molti elettori votano come un branco di pecore e già cantano l'inno del trionfo. Come già vi scrissi, Ercole e seguaci combattono con tutte le loro forze l'on. Oddone, che già dicono morto e sepolto. Al deputato che con intelligente criterio votò in favore della *perequazione fondiaria*, che con onesti intendimenti votò contro le Convenzioni, che con lodevole coraggio votò contro il Ministero nella seduta del 6 marzo, vorrebbero sostituire l'avv. Bobbio Felice. Però può anche darsi che l'abate ed i suoi amici facciano i conti senza l'oste, e che, pur riuscendo eletto il Bobbio, rimanga sconfitto l'on. Maioli, che, per es., in Alessandria avrà pochissimi voti.

La Direzione di questo Comizio Agrario si riunirà domani in seduta straordinaria per discutere e deliberare sulla seguente proposta presentata dal consigliere Zuccotti:

« Il Comizio Agrario si faccia promotore ed iniziatore per la immediata costituzione di un Comitato agricolo elettorale nell'intento di nominare rappresentanti al Parlamento pronti a sostenere i deliberati presi secondo le norme tracciate nel Comizio del 5 aprile 1885. »

Ci scrivono in data 6 maggio:

« Mentre si prepara la battaglia elettorale politica fra il partito di opposizione e quello ministeriale, la lotta accennava a farsi meno viva nel campo amministrativo.

« Si riteneva che i due partiti avrebbero provato le loro forze come in una prima avvisaglia nella votazione che oggi doveva farsi nel nostro Consiglio provinciale sull'elezione avvenuta nei mandamenti di Ovìglio e Castellazzo. Ma non ne fu nulla.

« Tutti i consiglieri furono d'accordo nel respingere senza discussione il reclamo presentato da pochi elettori; ed il Consiglio proclamò all'unanimità convalidata l'elezione del consigliere provinciale avvocato Giovanni Scavia. »

Collegio di Alessandria III (Casale).

6 maggio.

Qui a Casale abbiamo tre partiti, tre Comitati e nove candidati.

Il partito dell'*Associazione costituzionale* pura ha deliberato di sostenere come suoi candidati l'avvocato *Oggero*, il prof. *Carlo Ferraris* e l'ing. *Enrico Bertana*.

Il partito ministeriale-trasformista, composto di moderati e di ministeriali, pubblica il suo manifesto portando alla candidatura definitiva l'avv. *Vallegia*, l'avv. *Ludovico Ferraris* e l'avv. *Ippolito Lussati*, di Moncalvo.

Il partito dei *Progressisti* sosterrà il Roberti e poi, assai probabilmente, l'avv. *Oddone* di qui, e l'avvocato *Agostino Della Sala-Spada*.

Comunicati elettorali.

Comitato popolare per le elezioni generali 1886. — Siccome oggigiorno ogni partito politico cerca affermarsi con candidature politiche proprie all'infuori dei problemi economici, si costituiva fra operai di diverse professioni un Comitato popolare per scegliere una o più candidature essenzialmente operaie ai suffragi della classe lavoratrice torinese.

A tale scopo, in base a deliberazione presa in adunanza preparatoria tenuta al Circolo Operaio Liberale il 4 maggio corrente, si invitano tutti i presidenti delle Associazioni operaie torinesi e tutti quegli operai che aderiscono all'intento di inviare un deputato operaio al Parlamento ad intervenire ad una seduta generale che avrà luogo la sera di sabato, 8 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala della Società Archimede, via Basilica, 4.

Per il Comitato esecutivo:

Borsetti Pietro — Actis Domenico — Rosso Bartolomeo — Cravero Sebastiano — Tortia Mateo — Bardonecchi Antonio.

Al Comitato esecutivo vennero aggiunti i signori: Vanone Giuseppe, presidente della Società Archimede; Dematteis Antonio, appartenente alla Società la Fratellanza Sarti, ed il rappresentante della Società Lavoranti Calzolai.

Comitato elettorale democratico di Torino. — I membri del Comitato elettorale democratico per il 1° Collegio di Torino sono convocati per sabato, 8 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nei locali dell'Associazione Democratica Subalpina, via Maria Vittoria, 27.

Per la Giunta: *Mongini Luigi.*

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 6, *ore* 8,35 *pom.* — Il ministro dell'interno stabilì una taglia per gli evasi dalle Carceri nuove di Roma.

Per la cattura di Ansaini si promettono 3000 lire; per quella del Ceccarelli 1500 lire; per ciascuno degli altri evasi 500 lire.

— Si dice che il senatore Vitelleschi-Nobili marchese Francesco, di Roma, venga nominato prefetto di Palazzo Reale, al posto del compianto conte Panissera di Veglio.

— Il Comitato radicale elettorale di Velletri proclamò candidati per le prossime elezioni Menotti Garibaldi, Giovagnoli, Sciarra ed Imbriani.

— Venne accordata l'estradizione da Lugano del signor Cipollani, il quale aveva fatto un brindisi contro il Ministero Depretis in un banchetto offerto a Sbarbaro.

Il Cipollani era colpito da condanna.

— Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri.

— La *Rassegna* insiste nell'affermare che le autorità inglesi di Aden sono indirettamente responsabili dell'eccidio della spedizione Porro.

— Stamane giunsero da Napoli parecchi soldati dei bersaglieri reduci dall'Africa.

— A Vicenza si verificarono oggi tre casi di colera.

— Una circolare del ministro Coppino avverte i provveditori agli studi e i direttori delle scuole tecniche regie e pareggiate che queste non potranno essere sede di esami che per gli alunni inscritti appartenenti alle provincie in cui mancano le scuole governative.

Il Consiglio provinciale scolastico designerà la scuola pareggiata per gli esami degli alunni appartenenti alle scuole private.

— La nomina dei nuovi senatori si firmerà dopo le elezioni di ballottaggio, e cioè prima dell'apertura della Camera.

— Sabato è atteso a Roma l'on. Zanardelli.

ROMA, 6, *ore* 9,50 *pom.* — Si dà per positivo che Depretis pronuncierà un discorso, ma non venne ancora fissato il luogo in cui lo farà.

ROMA, 7, *ore* 8 *ant.* — Il giornale ufficioso del Ministero insiste nel domandare agli avversari un programma netto e preciso.

Lo stesso foglio dice poi che il Governo di Depretis operò tali riforme e provvedimenti, quali gli avversari non avrebbero neppur saputo escogitare.

Pretende poi l'officioso giornale che l'on. Nicotera, nei suoi discorsi di Reggio e Cosenza, nulla abbia rimproverato all'indirizzo generale del Governo.

— Le notizie che giungono dai vari Collegi elettorali, e specialmente dalle provincie meridionali, soddisfano assai poco il Ministero.

Lo provano i fogli ufficiosi stessi, i quali non solo combattono i risultati dell'agitazione in favore dell'Opposizione, ma con ogni cura si studiano di attenuarne l'importanza, di rivolgere a beneficio del Ministero gli argomenti che gli si portano contro e di portare la palma di mano e di dare una esagerata importanza a quanto il Ministero ha fatto nella XV Legislatura.

Prevedendo una sconfitta per gli altri Collegi, Depretis concentra tutte le forze sue nei Collegi subalpini, nei quali pare risoluto a combattere ad oltranza i candidati d'opposizione, aiutato in ciò con grande ardore dal suo Casalis, il quale, come nessuno dimentica, ha in questa regione inappagati rancori personali da sfogare.

— Il *Messaggero* nota il pellegrinaggio che si fa in questi giorni a Roma dai direttori di giornali di provincia sussidiati dal Governo.

Questi giornalisti vengono dal comm. Casalis per pigliare l'imbeccata ed intendersela per la condotta da tenere nelle elezioni politiche.

— È prematura la notizia telegrafatavi che il ministro Magliani abbia fissato per la metà di questo mese il pagamento del coupons della rendita.

Nessuna disposizione a questo riguardo venne presa finora.

Ieri sera la Società dei reduci tenne adunanza allo scopo di discutere se dovevasi offrire alla regina Margherita la presidenza onoraria della Società.

Durante la discussione nacque uno spiacevole incidente per cui i rappresentanti della colonia straniera di Roma si ritirarono.

— Ieri sera, alle ore 6, il conte Galeazzi di Santambrogio, ufficiale d'ordinanza che aveva accompagnato a passeggio il Re, mentre di ritorno al Quirinale scendeva di carrozza, non avvertì che la sciabola gli era uscita dal fodero e si produsse una ferita alla gamba sinistra.

Venezia, 6 (Ag. Stef.). — Casi 3, morti 5, di cui 4 dei casi precedenti.

Brindisi, 6 (Ag. Stef.). — Un caso ed un morto dei precedenti; Ostuni casi 4; Oria casi [illegible] ed un morto dei precedenti.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Adunanza elettorale degli insegnanti nelle Scuole secondarie di Torino.

Ieri a sera gli insegnanti delle Scuole secondarie di Torino si raccolsero nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale collo scopo di deliberare se debbano o no prendere parte alle prossime elezioni.

La questione del riordinamento dell'istruzione pubblica [illegible] d'impero; già si comprende che il decadimento tanto lamentato, ed a ragione, proviene in parte anche dal cattivo ordinamento delle scuole, nelle quali si logorano i migliori ingegni e le più salde volontà, dibattendosi contro difficoltà molte volte insormontabili. È bene che gli insegnanti non si appartino dalla vita pubblica, ma vi cooperino, per quanto possono, efficacemente, ed è questa un'ottima occasione per cominciare la loro propaganda in favore dell'istruzione, il che torna in favore del carattere e dell'avvenire nazionale.

Dopo una lunga discussione, nella quale parlarono i professori Rinaudo, D'Ancona, Cosa, Molmenti, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gl'insegnanti delle Scuole secondarie di Torino, riuniti in assemblea la sera del 6 maggio 1886, coll'intervento del presidente e di due consiglieri della Federazione fra le Società magistrali subalpine e di un rappresentante dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti primari, con sede in Roma, intese le dichiarazioni del Comitato centrale e i pareri dei convenuti,

« Preoccupati delle condizioni delle scuole in Italia e convinti della necessità che una nuova legge fondamentale ispirata a libertà regoli le scuole, specialmente secondarie, a norma della scienza moderna, tuteli la dignità degli insegnanti e promuova il sentimento nazionale,

« Deliberano di prendere parte attiva alle prossime elezioni politiche, nell'intento di diffondere fra gli elettori la persuasione dell'urgenza di tali provvedimenti, ed invitano i colleghi ad unirsi cogli insegnanti delle Scuole primarie per favorire, ciascuno nella propria parte politica, l'elezione di quei candidati i quali lascino fondamento a sperare di attendere con zelo alla riforma progressiva della scuola italiana. »

Proclama elettorale dell'Unione Operaia di Torino.

Il Comitato elettorale dell'Unione Operaia di Torino ha pubblicato il seguente proclama:

Lo svolgersi di taluni fatti dentro e fuori del Parlamento deve aver aperto gli occhi agli operai.

Abbiamo visto i contadini del Mantovano imprigionati e condannati, colpevoli solo di voler guadagnare tanto da sfamarsi;

Abbiamo visto, in Parlamento, la presentazione di una legge sugli scioperi, [illegible] sio, abbiamo visto un deputato di Torino che aveva sollecitato e raccolto buon numero di voti dagli operai, appoggiare questa legge qualificandola un progresso!!!

Da questi fatti, anche per chi non ne fosse già stato convinto prima, risulta chiaro che, difensore dell'operaio non può essere che l'operaio stesso.

In vista di queste considerazioni, i sottoscritti, appoggiati da buon numero di compagni, hanno deciso di promuovere la elezione a deputato nel primo Collegio di Torino di un operaio meritevole di andare in Parlamento ad aumentare il numero delle voci che si leveranno in difesa dei nostri diritti — e questo operaio è Ambrogio Cario, presidente dell'Associazione fra i compositori-tipografi di Torino.

Il suo programma ha per punti principali:

1. Annullamento delle penalità che colpiscono le coalizioni fra gli operai; cioè libertà per tutti, e quindi anche per i lavoratori — stando nel diritto comune — di far valere come possono meglio la loro opera.

2° Indennità ai deputati; — e difatti il suffragio universale sarà sempre illusorio, finchè le classi lavoratrici non potranno avere in Parlamento dei rappresentanti che siano loro emanazione diretta;

3° Estensione del suffragio amministrativo a quelli godenti del suffragio politico. — Ed anche questo è troppo importante per non essere compreso di volo dagli operai; essi hanno diritto, perchè si tratta pure del loro interessi, di essere rappresentati nei Consigli municipali e provinciali da quelle persone che possano e vogliano meglio tutelarli;

4° Tutela efficace del lavoro nazionale, e cioè il Governo e le Amministrazioni ferroviarie spendano in paese i danari che vanno all'estero per forniture d'ogni sorta, affinchè l'operaio italiano possa trovare in patria quel pane che troppo sovente è costretto a cercare all'estero.

Questi, secondo noi — e speriamo in ciò aver concordi gli operai — sono i punti più importanti e decisivi per il lavoro.

Per le altre questioni che dovranno aver soluzione in Parlamento, il nostro candidato si atterrà a principii schiettamente democratici, tenendo sempre di mira la grandezza della patria italiana, la giustizia ed il maggior utile delle classi che hanno il lavoro per sola risorsa.

Noi abbiamo fiducia che questa presidenza vorrà prendere in buona vista le nostre idee e proposte, esse che strettamente sollidali gl'interessi degli operai, a qualunque professione appartengano.

Il nostro candidato avrà ad onore, qualora — come speriamo — lo si creda utile, di sviluppare meglio, alla presenza dei membri di quest'Associazione, il programma esposto.

Ad ogni modo invochiamo dalla vostra cortesia la comunicazione delle vostre idee in proposito.

Il Comitato: Massano Carlo — C. Bianco — Ghio Francesco — Enrico Calori — A. Bellino — Arbello Francesco — Scanavino G. Andrea — Bergogno Francesco, *segretario*.

NB. La sede del nostro Comitato, per qualunque comunicazione, è nella litografia C. Bianco, via Urbano Rattazzi, N. 9.

Gli impiegati ferroviari e le elezioni.

Circa le prossime elezioni, per quanto possono interessare gli impiegati ferroviari, ci pervengono le seguenti osservazioni, che stimiamo utile di pubblicare:

« L'attuale rete ferroviaria del Mediterraneo conta circa quarantamila fra impiegati ed agenti che prestano servizio e negli uffici, stazioni e sulle linee, quasi tutti elettori politici.

« Per le prossime elezioni generali trentamila circa potranno recarsi alle urne, essendo di stanza nella stessa città o capoluogo della votazione. Gli altri, elettori fuori della loro residenza, ne saranno impediti e così privi di valersi di un diritto sacrosanto, per aver l'attuale amministrazione tolto il beneficio dato e mantenuto

della presente amministrazione dello Stato. Ecco come stanno le cose.

« Nel mese di novembre dello scorso anno, [illegible]

[illegible]

« Che il Governo ci pensi in tempo ed impedisca un precedente così poco [illegible]

NOTE GENOVESI.

Il processo delle Cooperative — Per Agostino Bertani — Monumento a Vittorio Emanuele II — Contrabbando.

6 maggio.

Il processo contro le Cooperative dei Comuni annessi [illegible] Società, perchè venne constatato che esse, contrariamente al disposto del loro statuto, vendevano anche a non soci; dovevano quindi pagare il dazio come tutti gli altri esercizi.

La morte di Agostino Bertani ha profondamente addolorato tutta la nostra cittadinanza che amava e stimava moltissimo quell'illustre patriota, il quale da tanti anni aveva scelto Genova a sua abituale residenza.

Egli morì povero, e la sua santa sorella perde in lui l'unico suo appoggio.

Il Bertani lascia veri tesori di manoscritti, autografi, memorie storiche del nostro risorgimento.

Speriamo che queste carte ed oggetti saranno diligentemente custoditi affinchè non vadano dispersi. Di ciò principalmente ci affida la scelta che il Bertani fece per suoi esecutori testamentari, i quali sono i signori avv. [illegible] e G. M. Cambiaso, nomi che sono la integrità personificata, congiunta a patriottismo ed intelligenza.

***

È ormai assicurato che le LL. MM. assisteranno all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Pare però che la solennità avrà luogo a luglio inoltrato, poichè la nuova Camera dovrà sedere almeno sino a metà luglio ed il Re non potrà quindi allontanarsi prima da Roma.

L'inaugurazione si farà con grande pompa, quale affermazione dei sentimenti schiettamente monarchici di Genova.

***

Nelle acque di Sori si fece un grosso *fermo* dalla finanza di un contrabbando di tabacchi. La merce venne sequestrata, e l'equipaggio della paranzella, proveniente da Malta, arrestato.

L'equipaggio era in gran parte francese, ed il capitano, certo Paoli, è della Corsica.

NOTIZIE

ITALIA.

FERRARA.

Per la strage della spedizione Porro. — Il seguente ordine del giorno è stato votato nella seduta del 29 aprile dal Consiglio comunale di Argenta, che in Umberto Romagnoli ha a lamentare, tra i suoi concittadini, una seconda vittima dell'Africa:

« Vivamente commosso per le notizie giunte dall'Africa concernenti l'eccidio della spedizione Porro, della quale fa parte un nostro giovane concittadino: Umberto Romagnoli;

« Ricordando che in questo nuovo martirologio della civiltà, Argenta conta di già due vittime, essendo ancor viva la memoria della perdita di Bianchi Gustavo;

« Il Consiglio comunale di Argenta

« Esprime il suo dolore pel nuovo eccidio; manda una parola di conforto alle famiglie dei caduti nell'Harrar e specialmente a quella del nostro concittadino Romagnoli; manifesta il desiderio che nel ricordo a Gustavo Bianchi pel quale qui si raccolgono fondi a cura di apposito Comitato, si aggiunga il nome di Umberto Romagnoli, e fa voti infine che il Governo, con una politica energica, sappia e voglia vendicare i caduti, tutelando così l'onore della nazione. G. Gui[illegible], presidente. »

SASSARI.

Malfattori uccisi. — Verso le ore 9 1/2 pom. del 31 aprile scorso, nella mallattori, procacciali con insidia l'ingresso nella casa di certo Giacomo Chessa, del Comune di Cossoine, tentarono di grassarlo. Il Chessa però reagì e uccise due dei malfattori, con arma da fuoco. Un terzo venne poi freddato dai carabinieri; tre dei malfattori furono arrestati. L'altro fuggì.

Il giudice istruttore di Sassari ed il pretore di Bonorva si sono recati subito in questo Comune per gli occorrenti atti.

GENOVA.

Inaugurazione di due busti. — È stabilita pel 2 giugno prossimo l'inaugurazione, nell'atrio dell'Università, dei busti di Garibaldi e di Goffredo Mameli. Dei Dieci dei Mille parlerà in quella solenne occasione il comm. Celesia; del poeta eroe, il comm. Barrili.

BAGNASCO.

(Nostre lettere part. — 2 maggio).

Viabilità. — Constatiamo con piacere che si sia sgombrando il tratto di strada nazionale che scorre a piè della Roccia del materiale pietroso che ne impediva il libero transito.

Raccomandiamo all'Impresa del secondo tronco della ferrovia Ceva-Ormea di far tenere sgombra sempre la strada nazionale sul sito sopradetto per non obbligare i carri e le vetture ad arrestarsi spesso per dar tempo di sgombrare, con perdita di tempo e talvolta con non poco dei loro interessi, e al Genio civile poi di far invigilare a che i lamentati inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Quod est in votis.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 7 maggio

XLV Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

III.

Vittorio Cavalleri fa quello che dovrebbero fare tutti gli artisti e specialmente i giovani. Persevera. Eccolo ancora colle stesse intenzioni, gli stessi studi dell'anno scorso, più maturi, più perfezionati. Nessuna preoccupazione di quello che gli altri fanno; sua guida unica, il sentimento proprio e la natura; la sua strada è ben determinata, il suo procedere fermo, sicuro, senza intermittenze, senza soste, senza esitazioni verso la meta. La composizione de' suoi quadri è una più curata, l'esecuzione più accudita. Le sue opere sono sempre più ricche di promesse. Ma se le ho chiamate quadri, ed hanno ben diritto a tal titolo a petto di molte tele di maggior pretesa ed assai meno pensate che sono in queste sale, io vorrei che il Cavalleri li chiamasse: studi per un quadro, pensiero, idea del quadro, perchè l'unità varia e complessa non è ancora portata, rispetto ai mezzi dell'autore, alla sua piena cottura.

Ed ora esaminiamo le opere: *Aurora funesta* (270). Una scena drammatica. Il piccolo casolare arde in lontananza ed alcune figure mal determinate si affaccendano a mettere in salvo i sacchi di frumento. Sul davanti, fra un mucchio di masserizie donde si ha sottratto all'incendio (qui non so ben comprendere la necessità in tal frangente di portar tanto lontano oggetti così pesanti), una donna si dispera aggrappata ad una culla fumante, ove forse fra i miseri cenci sarà un bambino soffocato; un vecchio, con gesto animato ed energico, cerca di richiamarla in sè additandole l'imagine di gesso d'una Madonna ritta sopra una botte in piedi; sopra un cofano sta distesa una bambina, tenendosi stretta al petto la bambola, compresa non so se di stupore, paura o di qual altro sentimento, poichè ne vediamo la sola nuca coperta d'una cuffietta d'un rosso così brillante che gareggia col disco solare mezzo nascosto dall'orizzonte e lo vince in luminosità. Più indietro una gallina becca tranquillamente in un piatto ed una mucca pascola pacifica.

La composizione vi è cercata ed il disegno accurato, nel gruppo principale, come in ogni altra opera del Cavalleri; ma il quadro non è tutto armonico. A me pare che col sole di fronte, per quanto sia tutto ed autunnale esso sia, si abbia a vedere cogli occhi abbacinati per modo che tutta quella congerie d'oggetti che si frappongono allo sguardo ci dovrebbe apparire confusa ed indeterminata, nè si dovrebbe vedere l'espressione delle figure, la modellatura delle membra, la modanatura tutte del cofano e tanti altri particolari. Ma quel sole solo non brilla, non irradia, e credo che per non sfigurar lui e far sfigurare la lugubre scena, avrebbe fatto meglio ritardando a sorgere. Mi pare ancora che tutto quel terreno erboso, prato o stoppia che sia, dovrebbe esser meglio riprodotto. Forse che l'autore credette, e è facendo, nuocere al gruppo principale e distrarne l'attenzione? Io sono persuaso dell'opposto, una parte troppo trascurata chiama l'attenzione quanto quella troppo eseguita; quelle pennellate sbavate che non hanno nè tono nè forma determinata, vi promuovono una sensazione di disagio a scapito dell'impressione generale.

L'altro quadro: *Compito importante* (292), è semplicemente uno studio di rapporti degno del più alto interesse. Siamo sempre all'aperto. Una lunga tavola coperta da parte della tovaglia bianca occupa di traverso quasi tutta la lunghezza della tela. All'un de' capi è anche apparecchiato un vecchio seggiolone a striscie rosse. Al di qua, degli sgabelli ed un tavolino di legno rustici sorreggono la cesta del pane, un piatto di legumi, una guantiera di bicchieri; al di là una contadina sta dispiegando sulla tovaglia i piattini, e più indietro una massa d'alberi, l'orto, il muricciolo che lo chiude ed un lembo di cielo.

Qui non c'è più la composizione figurativa drammatica, ma è ben studiata la composizione pittorica; una gustosa distribuzione di colore, una disposizione armoniosa di linee e masse. L'esecuzione di certe parti suscita con ragione l'ammirazione universale. Le pagnotte, i ravanelli, i salami, la compostiera, un fascio di posate, i bicchieri sono di una evidenza straordinaria; la tovaglia bianca, quantunque occupi tanta parte della tela, pure non dà alcun fastidio, anzi è una nota simpatica. E tutto ciò è trattato con grande semplicità di mezzi, sebbene con poche risorse di chiaroscuro, come accade all'aperto, dove la luce è diffusa. Come siamo bene nell'ambiente fresco, grigio, ariosol I suoi grigi appariscono tali ancorachè coloriti, perchè sono corretti dall'intensità d'un'elevatissima gamma di colore.

Che peccato che non sia un quadro finito, vale a dire che tutte le sue parti non siano rese con uguale amore e diligenza! Il fondo qua ha troppa evidenza di particolari, là è troppo piatto; il terreno, giusto di tono, ha tante sbiffiate di pennello che, senza troppo allontanarsene, non può l'occhio trascurarle e vorrebbero essere disciplinate. La figura giusta ed armoniosa di tono e colore è assai male disegnata sia nel volto che nel braccio sinistro informe e lunghissimo... Convengo che all'artista non si avrebbe a chiedere più di quello che può dare, ma al Cavalleri io non chiedo che una più completa affermazione delle qualità che possiede, e mi domando a proposito dei suoi quadri: fu egli tanto soddisfatto dell'opera sua da non aver creduto bisogno di aggiungervi altro? oppure gli sopravvenne un po' di stanchezza o lo assalse la paura di sciupare il bene per andar cercando il meglio?

Ho troppa fiducia nel sentimento, nella forza e nel coraggio del giovane artista per credere ad una di queste ipotesi; preferisco persuadermi che lo strinse la scadenza del termine per la presentazione del quadro.

G. L.

✱ Frà Diavolo al Carignano. — Grande attrattiva che esercita pur sempre sul pubblico questa musichetta birichina e vivace di Auber, spumeggiante come *champagne*, qua e là piatcale più spesso elegante, ricca di festività sempre. *C'est de la petite musique, mais écrite en grand musicien*, diceva papà Rossini, che di musica un po' doveva intendersi. Intanto ieri sera il teatro Carignano era proprio pieno.

Quanto al successo, certo non si rinnovarono gli entusiasmi d'altra volta, ed è forza convenire che, volere o non, a ciò contribuirono i confronti, che, involontariamente, ad ogni tratto s'imponevano. Ei anzitutto la signorina Borenat, che tanti e meritati encomi aveva avuti per il modo squisito con cui interpretava un'altra opera d'Auber, forse più difficile, ma a lei più adatta, qui non mi pare a posto.

È sempre un'artista fine e coscienziosa, ma il suo modo di cantare ha nel *Frà Diavolo* qualche cosa di lezioso, di manierato che non mi va. Inoltre, non so se per emozione soltanto, ma è un fatto che la sua voce ieri sera aveva un tremolio che stuccava, ed erano molto sicuri i salti delle note medie alle acute. Fu applaudita, ma, a rischio di parere scortese con una signorina che ha dimostrato di poter tenere uno dei primi posti fra le cantanti d'opere cosidette *leggere*, debbo dire che da lei il pubblico s'aspettava di più. Ed io le auguro una rivincita, che non potrà mancarle.

Il tenore Manni, a parte gli appunti che gli feci altra volta come cantante, diede al personaggio di Frà Diavolo un'interpretazione un po' affettata qua e là, ma per lo più indovinata e originale. So di non andare d'accordo in ciò con alcuni egregi musicisti, e me ne spiace; ma quando penso che egli deve in fondo rimanere e sempre il degno socio del cardinal Ruffo ed obbligato a rappresentare una parte che non è la sua, naturalmente trascende nel mostrarsi elegante e donnaiuolo, persisto nel credere buona l'interpretazione del Manni.

Bene la signorina Tanciotti, che nella parte di Pamela si dimostrò caricatura corretta ed elegante, e benissimo il Boralli, che è sempre un Beppe con i fiocchi, secondato egregiamente dal De Probizzi. Il Migliara — un po' più di moderazione nei lazzi — merita anch'egli lode; ed al tenore Nobilini ed all'*Oste* terremo conto della buona volontà.

L'orchestra non fu sempre uguale nell'esecuzione; in alcuni punti fiacca o incerta, in altri, come nella chiusa del terzetto « con gioco più, » lodevolissima, specie per colorito.

Del resto lo strumentale d'Auber è abbastanza povero e la povertà appare anche più grande in una orchestra in cui sulle masse degli archi trionfano gli ottoni. Tuttavia il bravo maestro Dalgi e seppe ricavare dei buoni effetti e dopo la sinfonia s'ebbe meritati applausi.

Discreti i cori e buono l'allestimento scenico.

Domani sera seconda rappresentazione.

Speriamo che, rinfrancatisi alcuni artisti, le cose procederanno anche meglio.

F.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Per indisposizione della signora Bianchi-Montaldo, ieri sera la *Norma* non potè andare in scena. La prima rappresentazione è differita per domani, sabato.

✱ Il signor Donato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. — Riceviamo, a proposito degli esperimenti dati dal prof. Donato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i seguenti particolari:

« Un'interessante riunione ebbe luogo la sera del 4 corrente nelle sale di convegno della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, ove, alla presenza del generale comandante e di circa 250 ufficiali di ogni grado ed Arma e di alcune gentili signore, il signor Donato eseguì una serie di esperimenti di fascinazione e di ipnotismo.

« Queste esperienze, identiche a quelle che da più sere attraggono numeroso pubblico al teatro Scribe, riuscirono tanto più interessanti inquantochè vennero eseguite esclusivamente sopra soggetti scelti fra gli ufficiali presenti alla riunione ed affatto sconosciuti all'operatore.

« Fra i presenti al trattenimento si notavano pure parecchi ufficiali medici.

« Più di quindici persone furono sottoposte con successo alle prove di fascinazione, di catalessi, di attrazione e ripulsione, di sensazioni fittizie, ecc., e tutte le prove vennero coronate da numerosi applausi.

« Non si può quindi, nell'interesse della scienza e della verità, fare a meno che augurare al signor Donato molte serate simili a quella di martedì scorso. »

✱ Paolina Marilli. — Non è una delle solite stelle che con meravigliosa frequenza vanno da un po' in qua sorgendo improvvisamente sull'orizzonte, ed improvvisamente si spengono, tra l'indifferenza della folla, dopo aver brillato d'una luce più o meno viva, più o meno artificiale. Non è neanche una diva, o almeno una di quelle che un'abile e impudente *réclame* si compiace di battezzar tali. È semplicemente un'artista modesta, che ha l'ingenuità di eseguire la musica come fu scritta, senza deplorevoli variazioni e fioriture, che non ha pretese, che essenzialmente sa di dover ancora studiare e studiare. Intanto io, che avrò tutti i torti tranne quello d'incoraggiare un'artista allorquando sento che non riescirà che una inutile mediocrità, non credo d'errare raccomandando agl'impresari questa signorina Marilli.

L'udii testè a Cuneo, e se nel *Barbiere* mi parve in alcuni punti un po' deficiente per non avere ancor bene l'opera in gola, — gergo teatrale, — compresi, d'altra parte, nella *Linda* l'entusiasmo del pubblico cuneese, fine e severo giudice in fatto di spettacoli teatrali.

Certo la signorina Marilli farebbe ottima figura in qualunque teatro di secondaria importanza. Voce non molto robusta, ma estesa, fresca ed abbastanza omogenea, limpidità e sicurezza nelle agilità, accuratezza nell'interpretazione, senso o misura d'arte: ecco i pregi che riscontrai nella signorina Marilli, alla quale auguro di avere nuovi successi pari a quello ottenuto testè a Cuneo.

E.

✱ Circolo Filologico di Torino. — Ci si comunica:

« Col giorno di sabato, 15 corr. maggio, avranno principio i *Corsi estivi mattutini* delle lingue francese, tedesca, inglese e spagnuola. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 6 alle 7 ant. I corsi dureranno tre mesi, cioè fino al 15 agosto p. v.

« La tassa d'iscrizione è di lire cinque mensili, pagabili anticipatamente per i tre mesi.

« Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali alla segreteria del Circolo, dalle ore 8 alle 11 pom., e dopo il 15 corr. anche al mattino dalle ore 6 alle 7. »

✱ Conferenze alla Filotecnica (Palazzo Madama). — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il socio prof. G. B. Ghirardi farà la seconda conferenza sul seguente argomento: *Le donne di Casa Savoia*.

✱ Medaglia d'oro per l'istruzione commerciale. — Anche all'Istituto Amedeo di Savoia, diretto dal cav. Caruso, la Commissione per l'istruzione industriale e commerciale presso la Camera di commercio di Torino deliberava di accordare per quest'anno 1885-86 una medaglia d'oro da conferirsi al migliore fra gli allievi che compiranno il corso superiore in quell'Istituto commerciale.

CRONACA

Venerdì 7 maggio

Un dono del Re. — Re Umberto regalava testè al signor Calisto Beltramo, valente ma... di cavallerizza e già cavallerizzo di S. M., due bellissimi cavalli.

Come si sa, il signor Beltramo tiene in Torino una elegante ed avviata cavallerizza alla quale, convengono gli *sportsmen* della nostra città.

Per la festa dei bersaglieri. — Ci scrivono:

« In relazione all'invito ripetutamente pubblicato sui periodici locali dal Comitato composto di ufficiali del 5° reggimento bersaglieri, incaricato dell'ordinamento dei festeggiamenti pel 50° anniversario della creazione del Corpo, il sottoscritto, facendosi interprete dei sentimenti di vari suoi colleghi, prega quell'onorevole Comitato a voler avere la gentilezza di esplicitamente spiegare per quale motivo e con quale criterio gli ufficiali di complemento appartenenti ai bersaglieri, qui residenti, non vennero compresi fra gli accennati nell'invito citato, escludendoli così dal prender parte alla festa col rimanente dell'ufficialità.

« Persuaso che la cortesia del Comitato vorrà render pago il desiderio di parecchi, nel ringraziarlo, si rassegna

« SARTORE FEDERICO
Sottotenente di compl. nel 7° regg. bersaglieri. »

Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour. — I signori membri di questo Comitato sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà la sera dell'8 corrente, ore 8 1/2, nel solito locale.

Il presidente: L. CALANDRELLI.

Ancora della premiazione delle scuole tecniche di San Carlo. — In aggiunta al cenno che venne pubblicato nel N. 122 di questo giornale sulla festa di premiazione delle scuole tecniche di San Carlo, occorre rendere di pubblica ragione che fra i rappresentanti ufficiali che vi assistevano era il chiaro prof. ing. cav. Domenico Tessari, delegato specialmente a rappresentare il ministero di agricoltura, industria e commercio, e che la festa era inaugurata con bellissimo ed opportuno discorso letto dall'on. avv. cav. Felice Tedeschi.

Società Promotrice dell'industria Nazionale. — In seguito alla deliberazione presa dalla Direzione nell'adunanza dell'8 29 aprile ultimo scorso, di conferire l'incarico al presidente per nominare una Commissione onde studiare i mezzi d'effettuare la proposta del collega comm. Ratti Giuseppe per premiazione dei veri benemeriti dell'industria nazionale, il presidente di questa Società, comm. Abello, ha scelto a far parte di detta Commissione i signori Ratti comm. Giuseppe, Abrate cav. Antonio, Piano cav. Gio., Arminjon avv. Francesco, Sacheri ing. Gio., Durio cav. Giuseppe, Goldmann Cesare, Marsengo cav. Francesco, comm. Ferdinando Sicardi e comm. Giulio Peyrot.

La prima seduta avrà luogo martedì 11 corrente mese, alle ore 8 1/2 di sera, presso la sede della Società.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società lavoranti orefici. — La sera di venerdì, 7 corrente, adunanza generale in continuazione di quella del 30 aprile.

Un pozzo nero in fiamme. — Ieri sera un fanciullo d'anni 6, per nome Castagneri Ettore, figlio del portinaio della casa N. 13 in via dei Fiori, si trastullava nel cortile della casa stessa, accendendo degli zolfanelli. Ad un tratto uno di questi cadde nel pozzo nero per la fessura del coperchio, e diede fuoco ai gas ammoniacali in esso contenuti, producendo un forte scoppio che fece saltare in aria due pietre del pozzo, e mandando fuori una fiamma minacciosa che si elevava ad una discreta altezza.

Il piccolo Castagneri riportò alcune leggiere scottature alla faccia, guaribili in pochi giorni. Nessun altro inconveniente si ha a deplorare.

Pace, pace. — Ieri, sull'angolo della via Sacchi e corso Duca di Genova, vennero tra loro a diverbio Rosini Antonio, d'anni 55, fruttivendolo, e Destefanis Margherita, d'anni 20, lavandaia. Dopo aver esaurito tutto il vocabolario delle ingiurie, i due stavano per passare alle vie di fatto, quando una guardia urbana, avvertita da un signore, intervenne e separò i litiganti.

Portato all'Ospedale. — Ieri certa Barberis, d'anni 30, venne colta da malore improvviso nella via Mazzini. Una guardia urbana la accompagnò prima alla farmacia M... e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Sotto le ruote di una vettura. — Verso le 7,30 pom. di ieri certo Cornaglia Natale, d'anni 10, materassaio, attraversando la via Nizza, fu urtato e gettato a terra dal cavallo di una vettura privata. Una ruota gli va collo essendo passata addosso al povero giovane, lo rese quasi malconcio. Il cocchiere arrestò il cavallo e fuggì; il Cornaglia fu portato a casa in via Campana, n. 1, da certo Bonilatti. Non si conosce ancora l'entità del male.

Fuoco. — Alle ore 10 di ieri sera si manifestò il fuoco in una camera al primo piano della casa n. 7 di via Franco Bonelli, occupata da certa Tosco Fortunata e da una sua figlia. Si crede che il fuoco abbia avuto origine da una scintilla partita da un focolare lasciato acceso nella stessa camera e comunicatosi al letto e ad altre suppellettili che rese quasi inservibili. Le due donne erano fuori di casa, ed al ritorno, quando ebbero aperto l'uscio della camera, la trovarono piena di fumo. I [illegible] così l'allarme, ed alle loro grida accorsero prontamente i vicini ed i pompieri del palazzo di città accompagnati da buon numero di guardie urbane. Le opere di estinzione si presentavano però difficilissime per la grande quantità di fumo di cui era piena la camera e per la postura di essa, in fondo ad un corridoio stretto e scuro.

Ciò malgrado, il fuoco fu limitato a pochi suppellettili, e verso le 11 era completamente spento.

Diriseva i lavori il comandante dei pompieri ingegnere Spezia. Il danno è tutto materiale ed a carico della Tosco.

Cadavere in un torrente. — Ieri, verso le 5 pom., nelle basse di Dora venne trovato il cadavere di certo Gabotti Domenico, d'anni 69, da Lucento, pensionato della fabbrica d'armi. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu portato alla camera mortuaria di borgo Dora. Il Gabotti aveva da qualche tempo manifestato tendenze al suicidio, e alcuni mesi or sono già aveva tentato avvelenarsi, ma soccorso in tempo i suoi di casa, fu salvato. Si dice che tempo fa avesse detto ad un suo nipote: « Il giorno in cui non mi vedrai più venire a casa, io sarò morto. »

Si accerta che fosse sofferente di malattia della quale disperava di guarire.

Truffa. — La signora Colombo Sara Lattes mandò ieri l'altro il proprio figlio Ernesto, d'anni 9, in via Santa Teresa, n. 20, a ritirare uno scialle del valore di L. 20.

Nel tornare a casa, il piccino s'imbattè in uno sconosciuto, il quale con raggiri lo indusse a consegnargli lo scialle e quindi scomparve.

La Colombo denunziò il fatto alla Questura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Miss Wood è una persona compitissima, — continuò Ruggero col suo imperturbabile sangue freddo, — e conosco qualcuno che sarebbe disposto ad accettarla con piacere per cognata.

— Ah! davvero? — disse il signor Des Touches, poco abituato a prender sul serio le idee del giovane nipote. — E si può sapere chi è quell'esso?

— Sono io, zio.

A quelle parole il presidente, che non rideva da lungo tempo, non potè trattenere uno scoppio di riso quasi fragoroso. Ma un quarto d'ora dopo non rideva più. Ruggero gli aveva raccontato tanto semplicemente e onestamente la storia innocente del suo amore per Sabina, aveva parlato tanto seriamente e con tanto cuore e buon senso, che il signor Des Touches si alzò, strinse la mano al giovane e gli disse:

— Amico mio, parli benissimo. Non ti conosceva fino a questa mattina. Ma quanti anni hai?

— Ne abbiamo quaranta, zio.

— Come! quarant'anni?

— Sicuro. Ventidue li ho io, diciotto Sabina, in tutto quaranta.

— Ciò si chiama contare come defunto Barême. Ma chi ti dice che tua cugina troverà di suo gusto quella bella addizione?

— Mia cugina? Oh! zio; son quasi due anni che... abbiamo cominciato a disporre le cifre.

— Cattivi ragazzi! — disse il presidente, i cui occhi s'inumidirono. — E che aspettavate per parlare?

— D'essere un po' meno giovani. Ma le circostanze mi decisero ad agire. E ora che sapete tutto, aspetto rispettosamente...

— La mia risposta? Ebbene, figlio mio, eccola la mia risposta. Mi farai il piacere di non più presentarti al Sauzet; anzi, di nemmeno più mettere i piedi sulle terre che ne dipendono, prima che tuo padre non te ne abbia dato il permesso da mia parte.

Ruggero si grattò le orecchie come un gatto che senta prossima la pioggia.

— Ma se mio padre desidera conoscere le vostre disposizioni personali a mio riguardo?

— Gli dirai che t'ho messo alla porta in questo modo.

E il presidente strinse fra le braccia Ruggero D'Uzell, poi lo spinse fuori dell'uscio.

Il giovane s'incamminò con passo accelerato nella direzione del maniero paterno, ma lo rallentò involontariamente scorgendo i tetti di lavagna che riparavano, nella persona dell'illustre barone, uno degli ultimi rappresentanti del potere assoluto.

Però il bravo giovane era coraggioso. Si al-

rosso verso l'appartamento del padre, e, senza fermarsi nemmeno un minuto per riprender fiato, sciorinò il discorso che aveva fatto e imparato a memoria.

Il signor D'Uzell credè a tutta prima ad una fantasticheria di collegiale sentimentale, ma Ruggero insistè tanto, discusse così calorosamente, che il vecchio gentiluomo s'alzò in piedi, e mostrando la porta al figlio, con un gesto imperioso,

— Signore, — egli disse, — andrete in camera vostra e ci resterete fino a nuovo ordine a meditare, se vi piace, sul poco conto che si fa in casa mia delle idee rivoluzionarie.

Senza rispondere, Ruggero andò nella sua camera, sedette in un angolo, coll'animo più mangiato dello stomaco, perchè era quasi mezzogiorno. Quando la campana suonò l'ora del pranzo, il barone passò davanti alla camera del figlio, la chiuse e mise la chiave in saccoccia.

XIX.

Dopo quella mattina piena di sorprese, i castelli della Grand' Combe e del Sauzet, da prima tanto allegri ed ospitalieri, divennero luoghi assolutamente insopportabili.

Una volta entrato « nelle idee rivoluzionarie, » come le chiamava il barone D'Uzell, Ruggero non s'era fermato a metà strada. Quando suo padre qualche ora dopo averlo chiuso in camera tornò a vederlo, trovò la porta a terra e il giovane seduto tranquillamente al suo tavolo.

— Volete rovinar la casa, ora, figlio ribelle! — aveva gridato il barone scavalcando la barricata.

— Ribelle! Se lo fossi, padre mio, non mi avreste trovato qui. Sono prigioniero sulla parola. Un D'Uzell non accetta altra prigione. I catenacci son fatti pei ladri, non pei gentiluomini.

Felice, in fondo, della risposta del figlio, ma non volendo lasciar scorgere la propria soddisfazione, il signor D'Uzell se n'andò senza rispondere e corse dalla moglie per raccontarle l'alta impresa degna d'un bayardo. Poi fece rimettere la porta... ma per semplice precauzione contro le correnti d'aria, poichè il virtuoso e valoroso cavaliere pranzò a tavola coll'appetito d'un prode che ha guadagnato gli speroni d'oro nella giornata, dopo essere stato, il mattino, a pane ed acqua.

Al Sauzet non s'erano a seguaro incidenti così drammatici, ma le vittime erano due, Sabina, cogli occhi gonfi e il naso rosso per aver troppo pianto, passava dalle ore al piano, attristando perfino i servitori cogli *Adieux* di Schubert, la *Marcia funebre* di Chopin o altre produzioni d'un carattere egualmente malinconico; oppure, colle poesie della signora d'Arbouville sotto il braccio, ella cercava con passo stanco gli angoli remoti del parco e ci rimaneva fino al tocco della campana del pranzo, al quale si recava già nutrita di quanto quella musa piangente ha prodotto di più desolato.

Maurizio invece spandeva la sua forza e la sua vita in lunghe corse fatticosissime per le strade monotone del paese il meno pittoresco di Francia.

A tavola ostentava di conversare come al solito e nei frequenti discorsi col padre mostrava la stessa deferenza, lo stesso affetto, ma nel medesimo tempo la stessa risoluzione calma e immutabile.

Tra le due abitazioni i padri andavano e venivano sotto i loro ombrelli bianchi simili a bandiere di parlamentari.

Il curato di Saint-Eutrope, confidente delle due famiglie e al corrente di tutto, appariva sovente al Sauzet, rimaneva chiuso per un'ora col presidente e se ne andava senza vedere nessun altro, col suo sorriso discreto e rassegnato che non lasciava scoprir nulla.

Insomma, il signor Des Touches non s'arrendeva ancora al desiderio del figlio per ragioni conosciute soltanto da Maurizio e dall'abate. Fra le sue suscettibilità di padre e le agitazioni della propria coscienza, le prime avevano ancora il sopravvento.

Quanto al barone D'Uzell, egli non poteva trovare alcuna seria obbiezione al matrimonio di suo figlio con Sabina, tranne quella che tale matrimonio non era stato combinato da lui. Tutto contribuiva a rendere quell'unione vantaggiosa per entrambe le famiglie e il padre di Ruggero avrebbe acconsentito da gran tempo, se ciò non lo avesse contrariato nelle sue idee, le quali non gli permettevano di vedere « i giovani maritarsi da sè, » come egli diceva.

Un giorno il conte ***, vicino di campagna dei D'Uzell, andò a pranzo alla Grand'Combe. Faceva ai castellani la sua visita d'addio. Aveva ottenuto un posto importante in diplomazia e si disponeva a partire alla volta della capitale lontana, dove lo chiamavano le sue funzioni.

— Perchè non mi date vostro figlio? — domandò al barone. — Quel ragazzo s'annoia qui a far niente. Lasciatemene fare un mio allievo, poichè io non ho figli.

(Continua)

Messa d'anniversario per la morte del cav. Genero.

Stamane, alle 9, nella chiesa parrocchiale di San Secondo, aveva luogo una funzione a più ragioni solenne. Oltre che allo assistere alla Messa d'anniversario per la morte del compianto cav. Felice Genero, mancato or fa un anno lungi da Torino, [illegible] della riviera, il cui clima pareva alleviasse le sue sofferenze, si trattava, poi [illegible] intervenuti, di dare, in una, novella prova di stima, di affetto e di commiserazione al defunto, e di [illegible] alla desolata vedova l'ammirazione per il [illegible] sacrificio di diciassette anni.

Sulla facciata del tempio leggevasi questa iscrizione: *In suffragio dell'anima di Felice Genero — Cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Deputato al Parlamento per quattro legislature — Intelligente, operoso ed onesto cittadino — [illegible] alle preci dell'addolorata vedova.*

L'interno del tempio era addobbato a lutto. In fondo alla grande navata, e ai piedi della balaustrata del maggior altare, sorgeva il catafalco, attorno al quale [illegible] parte [illegible] panche, e rimaneva in piedi anche nella navata. Una scelta orchestra alternava i suoi mesti concenti col famoso organo dei Fratelli Collino, accompagnando il canto di valenti artisti.

Mestissime erano le signore, le quali, con gentile pensiero, vollero, malgrado l'ora mattutina, intervenire alla cerimonia e porgere alla signora Giuseppina Genero, esempio sublime di abnegazione, l'espressione di quanto sentivano nel loro cuore per lei.

La vedova assisteva unitamente al padre suo, ai suoi fratelli ed altri prossimi parenti.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare nome per nome la folla intervenuta. Vorremo amici, ex-compagni nella legislatura parlamentare, e più di tutti, la maggior [illegible], i rappresentanti di Stabilimenti di credito, del ceto bancario, della Magistratura, ecc., ecc.

Notammo: il cav. E. Mylius, presidente del Banco Sconto e Sete, cav. G. Villa, cav. Gustavo Deferrari, cav. [illegible], cav. B. Vercellone, comm. L. Spinelli, cav. [illegible], Antonio [illegible], comm. [illegible] e figli, G. Soldati, G. [illegible], Vittorio Balbino, L. Garabelli, C. Simondetti, Mancardi Guido, Carlo Bianchi, A. Bertolde, E. Pellegrini, comm. Silvestri Giuseppe, assessore municipale, Lorenzo Mussone, Casimiro Tela... Fra gli amici di famiglia notavansi: cav. Tealdi, cav. Bertolomeo Moretta, avv. Galletti Arrigo, il comm. Tommaso Villa, l'avv. comm. Paolo Massa, il colonnello Osbolo, il cav. Vittorio [illegible], l'avv. Ernesto Bertea, il signor Felice Govean, il cav. Everard, l'avvocato Ba[illegible], l'avv. Vaglienti, l'avv. Berbonesi... e anche qui siamo costretti a troncare la lista, che si potrebbe a registrare ancora diecine e diecine di chiari nomi di persone, alle quali l'animo aveva dettato che stamane essa compievano ad un sacro dovere.

Se qualche cosa può alleviare un dolore, certo lo dimostrazione avuta dalla vedova Genero è fra quelle. Tutte quelle persone che la salutavano riverenti le dicevano: Coraggio e rassegnazione!

ESTERO

IN GRECIA.

Vienna, 3 maggio.

(Bex) — Un signor Serpieri, che da molti anni vive in Grecia e v'ha messo insieme un ricco patrimonio, s'è recato, ad Atene, sotto alle finestre della Legazione italiana per protestare, alla testa di un quattrocento (?) dimostranti contro la politica estera del nostro Governo riguardo al conflitto turco-ellenico. È un caso di genere affatto nuovo, e che, con tutta l'apparenza sua di generosità, non dovrebbe trarre in inganno nessuno quelli fra i giornali della penisola che fanno professione del più lirico ellenofilismo. In essa degli Itali bisogna ricordarsi un po' meglio della patria lontana.

Eran proprio sicuri il signor Serpieri e i suoi quattrocento della giustizia della loro condanna? Son essi al caso di conoscere i determinanti della politica seguita finora dal loro paese rispetto al paese in cui sono capitati? Mostrar la propria gratitudine per l'ospitalità, sta bene; ma mostrarla a quel modo è malissimo.

Intanto io posso dirvi come sia falsissimo che il conte Di Robilant siasi mostrato verso la Grecia così duro come si vuole far credere. Dico « si vuole, » perchè appunto in Italia v'hanno persone e giornali che hanno un interesse a diffondere questa persuasione! Certo l'onorevole ministro non ha seguito l'indirizzo che a certi lirici ed avventurieri della politica sarebbe piaciuto; ma se ad Atene avesse regnato, nelle sfere del Governo, il buon senso invece che una vanità loquace, che non è pari se non all'impotenza cui serve da mantello, essi avrebbero tenuto conto di certi consigli che venivano proprio da Roma, e si troverebbero oggi molto meglio di quel che si trovano.

Io vi posso dire che le fraterne ammonizioni contenute in una nota diplomatica già notissima furono ripetute e rafforzate più volte; non è vero che così l'Italia abbia rinnegato i principii nel cui nome è risorta; voleva solo che la giovine sorella approfittasse delle dure esperienze da noi fatte, anche quando non duravamo mesi e mesi a gridare « partiam, partiam, » senza mai partire, ma ci mettevamo in marcia con assai meno discorsi, con tutt'altro che la certezza di riuscir vittoriosi, colla sola fiducia di mostrar il nostro buon volere, il nostro spirito di sacrificio per la causa che volevamo far trionfare.

Si è voluto spargere la voce che, quando tutte le altre Potenze ponevano il termine di otto o quindici giorni per l'intimazione al disarmo, l'Italia ne avesse proposto uno di ventiquattr'ore. E coloro che hanno diffuso questa notizia — che trovò credito come tutte le sciocchezze — non pensavano che un uomo di guerra come il Robilant non poteva mettersi in testa che un escito, sia pur greco, passasse tra un'alba ed un tramonto dal piede di guerra al piede di pace. Piuttosto è vero che l'opera del nostro Ministero degli esteri fu opera, nei limiti del possibile, di conciliazione; mi consta anzi che al conte Carteparsi sia stata data istruzione di accettare, e di tentar di far accettare dai suoi colleghi, che la promessa di disarmo data alla Francia venisse accolta, purchè si accennasse anche all'intimazione delle altre Potenze.

Coloro, del resto, che montarono in tanto giubilo per la nota del signor De Freycinet e avrebbero desiderato che il conte Di Robilant facesse qualchecosa di simile, si saranno calmati presto, vedendo la « buona fede » con cui il Gabinetto di Atene tentò di sfruttarla, spigolando le parole come i cambiavalute greci del Cairo speculano sui talleri calanti, fingendo di vedervi e tentando di farci vedere delle promesse e degli impegni di cui non v'era la minima idea.

Del rimanente, coloro che vedono nella politica italiana verso la Grecia — quale essi immaginano cotesta politica — un oblio dei principii di nazionalità e di non intervento a cui dobbiamo il nostro essere di Stato, dimenticano non solo che, nei più difficili momenti, il nostro contegno fu ben altro che quello della Grecia, ma che le pretese della Grecia costituiscono esse stesse un'offesa a quei principii, in quanto nacquero dal desiderio di opporsi alla costituzione di un'altra nazionalità, la bulgara, col pretesto che essa dovesse essere soffocata nell'interesse dell'ellenismo; proprio i criteri che il Thiers avrebbe voluto far trionfare a nostro danno in Francia. Ora, i Bulgari chiacchierarono assai meno e fecero assai più; accettarono, nelle condizioni d'inferiorità che tutti sanno, il guanto gettato loro dalla Serbia, e si condussero, appena ai primi principii della loro seconda storia, come la Grecia, che ha una esistenza di tanti lustri, avrebbe dovuto condursi oggi.

***

Leggo in un giornale: « Vedete: fino i Russi non sanno adattarsi al rigore della Germania e delle altre Potenze! » Naturale: chi fa per la Russia miglior gioco di coloro che, in un modo o nell'altro, aprono la quistione dell'eredità ottomana? Ed è proprio nell'interesse dell'Europa, salvo la Russia, in generale, e dell'Italia in particolare, che cotesta quistione si apra oggi?

La prova che le pretese che condussero la Grecia a' suoi armamenti furon svegliate da un momento all'altro, e da un motivo che, proprio in nome del principio di nazionalità, è da condannarsi, sta nel fatto della politica interna seguita in Grecia prima del moto di Filippopoli; nessuno allora immaginava di dover scendere in campo per istrappare altri lembi di territorio, più o meno ellenico, alla Turchia; tanto è vero che si era conchiuso un prestito per l'abolizione del corso forzoso. Del resto, è egli serio il credere a tutti gli armamenti di cui parlano i giornali greci? In sessantacinque anni, quando si è mai occupata la Grecia di mettersi in ordine un esercito per davvero, se non ha mai pensato a mettere il porto del Pireo in tale stato di difesa che una piccola cannoniera non lo potesse sfondare? Con che cosa ha mai fatto la Grecia parlare di sè in Europa, fuori che colle sue perpetue crisi ministeriali, colle eterne sue vicende di Comunduri, di Tricupi, di Paparigopuli, di Delyanni? È mai arrivata essa ad avere quello che sul serio si può chiamare un governo, quello che sul serio si può chiamare un'amministrazione, quello che sul serio si può chiamare una finanza? Ha fatto essa, in materia d'agricoltura, d'industria, di commercio, altri progressi che quelli che, ai nostri tempi, è impossibile non fare anche data la peggior volontà del mondo?

A tempo opportuno doveva tutto osare; poteva osare nel 1878, poteva osare nell'autunno dell'anno scorso. Ha creduto invece che oggi, dopo la guerra bulgaro-serba, le potesse bastare di alzar la voce nel silenzio dell'armi appena ristabilito, come otto anni fa, dopo la guerra turco-russa. Sta bene che si sia ingannata: imparerà per un'altra volta, e s'accorgerà pure che i migliori e più veri suoi amici non son quelli che lusingano la sua vanità, determinati, del resto, fermamente a non spendere più che parole ed inchiostro.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 6 (Ag. Stef.). — Le ultime notizie dalla Birmania recano che le città di Tankin, Taung e Ladayabaw sono incendiate.

Il conte Kenmare, lord ciambellano, è dimissionario.

Milwaukee, 6 (Ag. Stef.). — Vi furono **conflitti** ieri tra gli scioperanti e la Polizia. Questa tirò sulla folla. **Cinque uccisi** e molti feriti. La folla, uscita dal giardino pubblico, si gettò sopra una birraria e la **saccheggiò**. La Polizia fu messa obbligata a tirare. L'agitazione è estrema.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — Haasl da Capo Coast-Castle che le ostilità che minacciavano di scoppiare nel paese degli Ascianti sono infine scoppiate. Il capitano Firminger, commissario inglese, andò a ristabilire l'ordine. Intanto il commercio fra la costa della Guinea e l'interno è sospeso.

Il corrispondente del *Times* da Atene constata che il Ministero è inflessibile, perchè vide nel disaccordo delle Potenze ogni coercizione impraticabile. Il corrispondente imputa tale situazione all'intervento della Francia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Smentisconsi ufficialmente i movimenti turchi alla frontiera della Tessaglia. I Turchi occupano sempre le stesse posizioni.

Chicago, 5 (Ag. Stef.). — Due capi anarchici vennero arrestati. Le riunioni dei socialisti continuano, ma sono subito disperse. Ieri **8000** persone attaccarono e **saccheggiarono** alcuni magazzini. La Polizia le disperse. 25 tipografi furono arrestati nella stamperia della *Arbeiter Zeitung*, inculpati di omicidio. Un proclama del sindaco invita gli abitanti a non circolare nelle strade. Segnalasi lo sciopero di 1700 operai del deposito del grano. Tutti gli operai dei depositi-merci della ferrovia Lakeshore scioperarono.

New-York, 6 (Ag. Stef.). — 4000 operai della fabbrica di vagoni Pullman scioperarono.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — La nuova nota collettiva che stamane i cinque rappresentanti delle Potenze rimisero a Delyanni, prende atto delle assicurazioni pacifiche date dalla Grecia; però sono dichiarate insufficienti e la si invita a fornire entro ventiquattr'ore spiegazioni precise circa il disarmo.

Chicago, 6 (Ag. Stef.). — La Polizia scoperse negli uffici dell'*Arbeiter Zeitung* ed in altri luoghi frequentati dagli anarchici una quantità di dinamite e di armi. L'Autorità fu avvertita dell'esistenza di un complotto per incendiare i depositi di legnami.

New-York, 6 (Ag. Stef.). — Il Governo spedì truppe a Cincinnati. Il sentimento pubblico si pronunzia energicamente contro gli anarchici. I giornali domandano un castigo esemplare.

Angers, 6 (Ag. Stef.). — Avvenne lo scontro di due treni nella stazione. Alcuni vagoni sono sfracellati. Il macchinista e due fuochisti sono morti ed un altro macchinista ferito.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — Secondo esatte informazioni, il ministro Delyanni ha risposto alla nota delle Potenze esprimendo il rincrescimento che le spiegazioni date colla nota del 29 aprile furono considerate insufficienti. Delyanni si riferisce alle spiegazioni contenute nella citata nota.

Il generale Sapoundzaki, comandante in capo delle truppe della Tessaglia, annunzia che i Turchi fanno un grande concentramento di truppe su tutta la linea della frontiera. Egli ritiene che è probabile un'invasione del territorio greco per parte dei Turchi.

Sapoundzaki ordinò alle truppe accantonate nella valle Velestino di recarsi con marcie forzate a Larissa.

Il Giornale Ufficiale pubblicherà domani il decreto che ordina alle truppe di guarnigione ad Atene di partire per la Tessaglia per le strade più rapide. I reggimenti stanziati a Calamata ed a Sparta sono in marcia per Atene.

Una nave da guerra turca è arrivata oggi a Falero, probabilmente con istruzione di imbarcare il ministro ottomano, la di cui partenza sembra certa.

L'arrivo della nave turca accredita la voce che il ministro ottomano presenterà alla Grecia un ultimatum e accredita altresì la voce riferita da Sapoundzaki circa l'intenzione dei Turchi di invadere la Grecia.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fowler informa Henniker ed Houlton che i negoziati colla Francia e l'Italia circa l'impianto del servizio dei pacchi postali sono giunti ad un punto tale che si spera poter presto stabilire il servizio nei due paesi. L'accomodamento colla Francia è praticamente compiuto.

Bruxelles, 6 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Beernaert ringrazia Frère Orban, della Sinistra, che ieri felicitò il Governo per la sua iniziativa relativa all'inchiesta sociale e tese la mano al Governo per lavorare insieme al miglioramento delle classi lavoratrici.

Beernaert constata ciò che si fece per gli operai. Però la situazione è buia.

Gli operai sono ingannati. C'è chi li vuole spingere a delinquere. Abbiamo fiducia nel regime di della libertà; non imiteremo il socialismo dello Stato tedesco. Il progetto Frère Orban per un'inchiesta parlamentare diretta a esaminare la situazione dell'industria è rinviato alle nuove sessioni.

PARIGI, 7, ore 9,15 ant. — Il celebre alienista Le Grand du Saulle è morto improvvisamente per la rottura di un aneurisma.

— Le notizie della Grecia oggi sono cattive e fanno temere un'invasione del territorio greco da parte dei Turchi, i quali concentrano grandi Corpi alle frontiere della Tessaglia.

Si crede che la Russia incoraggi segretamente la Grecia.

Il rappresentante russo ad Atene ha ricevuto l'ordine di restare nell'ambasciata di Francia nel caso che gli altri ministri stranieri facessero ritorno ai rispettivi loro paesi.

— La prima rappresentazione dell'opera di Carlo Vidor: *Maître Ambros*, al teatro dell'Opéra Comique, ha avuto un successo mediocre e assai discusso.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Gladstone informa Goldsmid che, dopo maturo esame delle proposte di Mouktar-pascià per la riorganizzazione dell'esercito egiziano, si è concluso che tali proposte non sono accettabili. Wolff comunicò questa decisione a Mouktar chiedendo nello stesso tempo se questi possa modificare le sue proposte in modo da tener conto delle obbiezioni dell'Inghilterra. Non possiamo ancora, continua Gladstone, dire se ciò possa farsi. Copia del progetto di Mouktar e della nostra risposta saranno comunicate al Parlamento. Continua lo scambio di vedute tra Mouktar e Wolff relativamente agli affari d'Egitto, ma non è ancora giunto ad un punto tale che le fasi possano essere comunicate al Parlamento.

Gladstone, rispondendo a Bourke, dichiara che le informazioni che può dare relativamente alla Grecia non sono totalmente soddisfacenti. La Camera sa, soggiunge, che la nota presentata dalle Potenze alla Grecia chiedeva il disarmo per mettere fine ad uno stato d'incertezza causante dei pericoli in Oriente. La risposta della Grecia fu, secondo l'opinione delle Potenze, insufficiente e nei dettagli non soddisfacente.

Un'altra nota fu presentata oggi dalle Potenze alla Grecia per far risaltare che, secondo il parere delle Potenze, le assicurazioni date circa il disarmo sono insufficienti. Quanto al sapere se le assicurazioni della Grecia siano o no veramente tali, applichiamo la seguente semplice prova, cioè, se le assicurazioni avute siano tali che possiamo attenderci che la Turchia abbandoni i dispendiosi preparativi di guerra che è obbligata a fare.

Non crediamo che la risposta della Grecia fosse una risposta su cui poter basare un invito alla Turchia a tale effetto, o quella risposta potesse indurre la Turchia ad adottare volontariamente simile politica. Perciò crediamo che la nuova nota presentata alla Grecia condurrà la questione ad una soluzione in brevissimo tempo; se la nuova risposta della Grecia non sarà soddisfacente, allora le Potenze faranno tosto ulteriori passi per raggiungere il nostro grande intento.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* La seconda lettura del *bill* regolante l'esercizio delle ferrovie e dei canali fu adottata, dopo una discussione di otto ore, senza scrutinio. Sopra mozione di Morley, la prima lettura del *bill* di rinnovare per un periodo limitato la legge proibente il possesso delle armi nell'Irlanda venne adottata.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Assicurasi positivamente nei corridoi della Camera che Hartington stesso proporrà il rigetto della seconda lettura del *bill* del governo per l'Irlanda.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Si ha da Atene che i rappresentanti delle cinque Potenze considerano la risposta di Delyanni insufficiente. Essi partiranno. Parecchi deputati, che sono pure ufficiali, ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Vi è una grande emozione ad Atene.

BORSA UFFICIALE
7 maggio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 96 97 1/2 50.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio 96 30.

Senza cedola:

Corso medio 96 13

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febb., — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 65 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 64 20.

Estero — prezzo normale 101 —

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in c. 983 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 456.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra	+8 — —	— —	25 04	25 06
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 08
Germania	+6 — —		breve 122 1/2	122 3/4
			lungo 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 maggio — La fermezza della chiusura parigina di ieri:

98 50, 109 30, 83 72 1/2, 101 5/16, 15 30

non continuò nella riunione serale, che ci mandò corsi in reazione, specialmente per la nostra Rendita e pei valori turchi:

98 30, 109 20, 83 63, 101 15/16, 15 —.

Il ribasso è dovuto a dispacci privati che segnalano un discorso pessimista della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla questione orientale, e da vaghe voci sparse che i Greci abbiano ieri passata la frontiera. La Borsa d'Inghilterra ha aumentato lo sconto di 1/2 0/0.

Ore 12.

Mercato debole sopra gli ultimi telegrammi dell'*Agenzia Havas*, che confermano l'insuccesso delle negoziazioni degli ambasciatori ad Atene.

Ren. it. c.	96 40 —,	96 52 1/2	Banca Sconto	456 —,	460 —
Ren. a.	96 17 1/2,	96 22 1/2	Credito Tor.	304 —,	306 —
Banca Naz.	2.16 —,	nom. —	Fond. Ital.	311 —,	342 —
Mobiliare	[illegible] —	181 —	Sconti-Mil.	239 50	240 —
Banca Tor.	602 —	[illegible] —	Industria Com.	219 —,	220 —
Tiberina	690 50	691 50	Esquilino	259 —,	258 50
Meridionali	691 50	692 50	Bergamasca	388 —,	390 —
Meliore	589 50	583 50			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 6 maggio (sera).

		5	6
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 60	47 60
» per giugno	»	47 90	47 90
» per luglio-agosto	»	48 60	48 60
» per 4 mesi ultimi	»	49 40	49 30
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	35 20	35 50
» raffinato scelto disp.	»	100 —	99 50
» bianco 3 disp.	»	39 60	39 40
» id. a 4 mesi da ottob. a	»	41 30	41 —

Liverpool, 6 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Cotoni Surats prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 6 maggio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 600.

Caffè. — Venduti sacchi 11,000.

Mercato calmo, venditori riservati.

Marsiglia, 6 maggio (sera).

Frumento — Importazione quint. 29 705

— — Vendite » 1,700

Mercato calmo, pochi affari.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

SPETTACOLI — **Venerdì, 7 maggio**

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

SCRIBE, o. 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Una notte fatale*, operetta.

BALBO — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Esercizi del ginnasta B. Bartoletti. — *Le calunnie di Arlecchino*, pantomima.

SALONE ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *La moglie in Erba*.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1886.

NASCITE 22: cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI. — Audisio Luigi con Marchis Maria — Bordone Domenico con Rosso Angela vedova Airola — Gordioli Annibale con Caligaris Giulia — Cornero Eugenio con Barzio Maria — Demaria Giovanni Francesco con Grasso Eugenia — Loparis Tommaso con Nerva Teresa — Mossa San Martino di Campo Oreste con Mina Giustina — Pallavicino marchese Ottavino con Pallavicino-Mossi marchesa Lionella — Piana Giovanni con Fabani Agostina — Piatti Pietro con Sarvano Rosa — Ribatto Antonio con Sonavilla Luigia — Rossi Giuseppe con Basticco Teresa — Severo Giovanni con Salzario Angela — Tartuli notaio Luigi con Fosta Maria — Valenno Umberto con Ottolia Maddalena — Zabaltina Domenico con Miglini Maria.

MORTI. — Valerio Giambattista, d'anni 71, di Torino. Ponti cav. Egidio, id. 85, di Venaria Reale, agiato. Rao Francesco, id. 35, di Piè di Sealenghe, meccanico. Durando Felicita, id. 26, di Torino, sarta. Manè Giacomo, id. 65, d'Asti, industriale. Raposso Lorenzo, id. 36, di Torino, attrezzista teatrale. Pel ... Luigia n. Sentino, id. 63, d'Acqui, portinaia. Tettone Cesare, id. 32, di Torino, portinaio. Viretti Vittorio, id. 52, di Torino, tappezziere. Moletto Giovanni, id. 75, di Verres Savoia, tessitore. Rocca Anna n. Ferrato, id. 76, di Saalfront. Caraglio Delfina n. Conterno, id. 41, di Castino. Ariano Vittoria n. Ceschetti, id. 45, di Alpignano, casa. [illegible] Delfina, id. 55, di Rivoli, rimendatrice. Artino Rosa, id. 25, di Terazza di Vercelengo, domestica. Pecco Giuseppe, id. 22, di Pont Canavese, bracciante. Varadino Caterina n. Ferrero, id. 10, di Saluggia. Caro ... Ercolardo, id. 26, di Fossanelato, sarta. Bottalla Giovanni, id. 55, d'Ivrea, tornitore.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali 25, non residenti in questo Comune 4.

La famiglia **Mare** e parenti, vivamente commossi, per le dimostrazioni d'affetto rese alla defunta

Camilla Mare nata Baudino

porgono vivi ringraziamenti a tutti gli amici che intervennero al funebre trasporto e che loro vollero a volere col suo (?) per le il triste annunzio. 1:08

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Erano accorse persone; la moglie di Le Trembiay per la prima, perchè, ve lo dissi che egli aveva moglie e una figlia? — domandò la signora Fargis cogli occhi luccicanti.

Pietro Quaroublo inchinò la testa.

— Sì, me lo avevate detto.

— Quella donna aveva probabilmente inteso le parole di mio marito; forse lo aveva visto morire. Ella era complice di Le Trembiay, poichè era sua moglie. Fu punita, perchè mi dissero che è morta qualche anno dopo.

— È morta infatti, — mormorò Pietro; — morta di dolore, invocando la misericordia di Dio.

L'accento col quale Pietro Quaroublo aveva pronunciato quelle parole era tanto commosso e solenne che, nell'udirle, la collera della signora Fargis si spense ad un tratto.

— Ah! — ella esclamò. — S'è pentita? Allora Dio le ha perdonato. Ma dove è come l'avete voi conosciuta?

— In fondo all'Auvergne, dove suo marito si era ritirato, e per mezzo di mia madre, che fu sua unica amica... forse la sua confidente, sebbene non ve lo possa assicurare, perchè su ciò mia madre non mi fece mai parola, — replicò Pietro con tristezza.

La signora Fargis stette un momento pensierosa.

— In fondo all'Auvergne... Capisco. Dopo il suo arresto, dopo quanto s'era detto sul suo conto, Le Trembiay aveva bisogno d'allontanarsi, di farsi dimenticare. Ora mi spiego perchè furono vane tutte le mie ricerche.

— Il suo arresto? — disse Pietro, sorpreso.

— Non lo sapevate? Ma avete ragione; io non ho finito di dirvi tutto, e se voi conosceste il signor Le Trembiay come non è da lui che potete essere informato. Sappiate dunque che il suicidio di mio marito, non avendo avuto altri testimoni all'infuori della signora Le Trembiay, giunta anch'essa troppo tardi e la cui testimonianza, del resto, non poteva valere in giudizio, dei sospetti caddero sul signor Le Trembiay e fu arrestato. Fu allora che io fui chiamata, anzi che vennero da me, perchè io non mi trovavo in stato da potermi muovere per recarmi dal giudice d'istruzione. Per quanto grande fosse il mio odio, per quanta ragione avessi d'accusare il signor Le Trembiay, dovevo dire tutta la verità. Produssi dunque la lettera d'addio di mio marito nella quale egli mi annunziava la sua risoluzione di darsi la morte. Quella prova parve convincente, e Le Trembiay fu posto in libertà dopo quindici giorni di carcere preventivo. Dopo non intesi più parlare di lui; appresi soltanto, qualche tempo dopo, che, quantunque avesse cessato di figurare nominalmente nell'affare delle miniere di Bray, egli continuava però a rimanere uno dei primi interessati. Voi sapete il resto. Ho lavorato, ho allevata mia figlia, ho pregato Dio. Egli mi ha esaudita, perchè il giorno in cui saremmo morte di fame tutte e due, quel giorno egli vi ha posto sul nostro cammino per portarci la salute e la vita!

La signora Fargis prese colle sue mani tremanti la mano di Pietro e volle portarla alle sue labbra. Egli la ritirò dolcemente.

— E così, — egli disse, — non venne mai a quell'uomo l'idea di sapere cosa era avvenuto di voi? di pensare alla vostra miseria? di occuparsi della fanciulla che egli aveva fatto orfana?

— Mai!

— E quell'uomo è felice! E quell'uomo è ricco! — esclamò Pietro con ironia... — Felice! no, m'inganno; non lo è; non può esserlo, vivendo solo come vive... solo con sua figlia.

Tacque un momento, poi aggiunse dolorosamente:

— Povera fanciulla!

— La compiangete? — disse la signora Fargis.

— Ella deve avere l'età di Giulietta, un anno o due di più, credo.

— Ventun anno, ah! sì, povera fanciulla, — ripetè Pietro; — mi spiego ora quei matrimoni andati a monte... quella solitudine... quell'amarezza inesplicabile... Ah! la giustizia di Dio è terribile! Ella punisce qualche volta i padri nei propri figli.

La signora Fargis si sentiva commossa.

— Che allontani da lei la mano punitrice! — ella disse lentamente; — vi furono già abbastanza vittime.

— Voi siete una santa donna, — replicò Pietro. — Avevo indovinato in parte la vostra vita; ora la conosco tutta intiera; non mi resta più che a rivolgervi una domanda... una preghiera...

— Una preghiera? — ripetè la signora Fargis meravigliata.

Pietro Quaroublo s'alzò; una specie di timidezza, di timore aveva ad un tratto coperto di rossore il suo viso franco e leale.

— Signora, — egli riprese a dire finalmente con voce un po' tremante e commossa, ma risoluta, — voi sapete chi sono e io so chi voi siete. Amo la signorina Giulietta Fargis e ho l'onore di chiedervi la sua mano.

Prima che la signora Fargis, stupefatta, avesse avuto il tempo di rispondere, s'udì un leggero grido. La porta della camera attigua si aprì e Giulietta Fargis, avvolta in un accappatoio bianco, pallida e tremante, si lasciò cadere nelle braccia di sua madre, che era corsa ad incontrarla.

Pietro era in piedi tanto commosso quanto la fanciulla.

— Hai inteso? — balbettò la signora Fargis.

Giulietta rialzò la testa, si drizzò, andò verso Pietro e, sempre pallido, ma sorridente, gli porse la mano.

Egli gettò un grido.

— Oh! dunque volete?... — le domandò.

— Vi amavo, — ella rispose semplicemente.

Quando la prima commozione fu passata:

— Ma vostro padre? — domandò la signora Fargis ansiosamente.

— Era per andare a domandargli il suo consenso che vi annunziai la mia partenza, — rispose Pietro. — E me lo darà, — aggiunse con voce grave, — me lo deve.

XXII.

Montauron, come s'è detto, conosceva la signora De Mortaise, come un parigino che frequenta tutte le società conosce una signora elegante e mondana; egli la conosceva sovratutto di nome e per averla vista qualche volta all'opera o a una prima rappresentazione, e per aver avuto, in quell'occasione, la curiosità di domandare ad un amico il nome di quella donna che pareva tanto fredda e indifferente. Pensandoci bene, Montauron s'era infatti ricordata la bellezza imponente della signora De Mortaise e l'aria altera e fredda che ella aveva sempre mostrato e che le era senza dubbio abituale.

La sua curiosità fu dunque vivamente eccitata dalle singolari raccomandazioni di Pietro. Sotto l'impressione della notizia inattesa che il suo amico gli aveva annunziata, Ormillo, un po' per discrezione, un po' per distrazione, non aveva pensato ad interrogarlo. Ma dopo la partenza di Pietro, egli non potè far a meno di fantasticare sui rapporti che potevano esistere fra la signora De Mortaise, il banchiere Louvières e gl'interessi del giovane dottore.

Non ne scoprì alcuno e restò anche più perplesso e più curioso.

(Continua)

Si dà avviso

al pubblico che si è aperto un **grandioso Bazar** dirimpetto alla chiesa di Santa Teresa, al n. 12, con straordinaria quantità d'articoli in ogni genere, il tutto a soli **49 centesimi** il pezzo. Indispensabili [illegible]. C 1545 BARZONI COSTANZO.

Sacra di S. Michele

(VALLE di SUSA)

Il 15 maggio, riapertura del Grande Albergo 6 acosa. C 1513

LEVANTO ameno luogo sulla riviera di Levante distanza sei ore 7 da Torino: **Alloggio** al 1° piano di 5 camere, signorilmente ammobigliate, posto nella miglior situazione della città, in vista del mare, da affittare per la **sola stagione balnearia**, a prezzo relativamente modico. Possibilmente si desidera famiglia senza ragazzi. — Indirizzo: **Levanto,** sig. **C. D.**, fermo in posta. C 1507

Trofarello. D'affittare mobiliata 5 o 6 camere con cucina, porticato e giardinetto. — Rivolgersi alla venditrice di sali e tabacchi. C 161

D'affittare

al VIGNOLO presso STRESA

(Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino e splendida vista del lago e delle montagne.

Rivolg. ai Fratelli **SOLONGARO,** Albergo R ale, **Stresa.** C 12-1

D'affittare al presente

al 2° piano nobile, in via Alfieri, 1 piazza già Lascaris, ampio **locale** della superficie di circa 600 mq., con terrazzo e diramazioni di gas, dell'acqua potabile e calorifero, ed uso di sontuosi mezzanini ed uffici. Rivolgersi al portinaio. 1525

D'affittare al presente

nel corso Vittor o Emanuele, n. 18: **Alloggio** di **10** membri al 1° piano, visibile dalle 2 alle 5; **Due camere** al piano terreno anche con **giardino.** C 1551

D'affittare pel 1° luglio

per sole L. **850,**

bellissimo **alloggio** di 5 camere, esposto a mezzogiorno, al 4° piano, via Arcivescovado, num. 2, con cantina, acqua potabile e diramazione gas. C 1..

Alloggio d'angolo

da rimettere pel 1° ottobre p. v., di 8 membri e 3 soppalchi, al 2° piano via Maria Vittoria, n. 2. — Dirigersi dal portinaio. C 161

Da vendere od affittare

Locali al piano terreno ad uso laboratori o magazzini. Se si desidera con corte e giardino.

Via Eridano, 17, Torino. 1063

Si cederebbe, mediante corrispettivo, una **bottega** in ottima posizione d'angolo a quattro vie.

Scrivere alle iniziali **M 1428 T**, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Bruxelles.

Cerchiamo la rappresentanza d'una Casa che commerci specialmente in **PATATE** a vendita contro provvigione. Si chiedono e si danno serie referenze. — Dirigere offerte a **M. L. GOUSFROY LEVY & C°, Bruxelles,** rue d'Allemagne, 95. 1069

Coltivazione dei Fiori.

È in corso di pubblicazione la 2ª **serie** della splendida opera:

I Fiori dei Giardini

di cui sono uscite le 8 prime dispense. Il prezzo è di **L. 1 25** per dispensa, coll'obbligo dell'associazione all'opera completa costerà di 27 dispense.

Chi manderà L. 25 alla Casa Editrice BRERO, **Torino,** via Po, 11 sarà associato all'intera opera. 1565

Liquidazione di mobili con grande ribasso.

Corso Vittorio Eman., 28. — Mobilio per salotto a **L. 70.** 1500

G. Moriondo, corso V. E., 82.

CIOCCOLATO

MORIONDO E GARIGLIO

Specialità cioccolato Gianduja, Alpini, Cri-Cri, Bomboni crema Margherita e Praliné. Cioccolato per famiglia in polvere ed in tavolette, qualità fine da L. 3 — a 3 50 al kg.; » sup. da » 4 50 a 8 — »

CACAO VAN HAAGEN (Olanda)

in scatole latta di gr. 125, L. 1 25; gr. 250, L. 2 25; gr. 500, L. 4 30; sciolto, al kg. L. 8. — **Elegante** servizio **Cioccolato** in bevanda. 81

Occasione favorevole

Si venderebbe a condizioni vantaggiose la **casa** in via Valentino, 25. Dirigersi dal portinaio. 155

L. Caprile

continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta **Deker e C.,** via **Rumiva, n. 6.** 515

750 k.os COCONS secs

à vendre de suite. — S'adresser pour échantillons et conditions à **Mr ROSSI PAUL, Turin,** rue Maria Vittoria, 21. C 100

Un Tintore in seta

abile pel nero, verdone, marrone con aumento o senza per i colorati in genere tanto in seta che in cotone, cerca occupazione.

Scrivere alle iniziali **V. F. G.**, n. 51 fermo in posta. **Biella.** 15..

Un giovane

impiegato in chincaglie o merceria **cerca impiego** in Torino. Ottime referenze. — Scrivere al numero **31 C 1591,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soavo e C.,** Torino, via Bogino, 10. Prodotti enologici — Essenze ed estratti per vini e liquori. Chiedere prezzo corrente. 9

INIEZIONE

di Grimault & Cie

AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico** del **Perù,** la guarisce in pochi giorni [illegible] — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & Cie.** L. 3 la Boccetta.

8, Rue Vivienne, PARIGI, e nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino,** D. Mondo; Farmacie G. Toria, S. Pralo, Taricco. 149

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 30 aprile 1886.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 caduna)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,262,724 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	983,201 31	»
Portafoglio	»	5,212,856 65	»
Valori (Fondi pubblici, Az.ni ed Obbligazioni)	»	11,130,325 45	»
Bonifiche Terreni Ferraresi:			
Enfiteusi - Ettari 3922.0611 per	»	5,580,992 98	»
Terreni » 17794.5124 a L. 550	»	9,761,470 30	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,475,704 18
Corrispondenti diversi	»	8,960,926 56	21,921,984 62
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	2,932,513 32
Spese di primo impianto e mobili	»	64,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	80,278 00	»
Dividendi 1885	»	»	23132 50
Profitti e Perdite	»	»	328,170 60
Totali	L.	54,904,150 26	54,914,150 26

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.

Essa rimborsa L. 10,000 per giorno a richiesta;

» » 15,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno.

Il Contabile C. ANSELMO.

IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANI. 1607

REGIO OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ DI TORINO.

Fino a tutto il **31 maggio** corrente anno, nella Segreteria del detto R. Ospizio, via Po, n. 33, si ricevono i partiti in carta bollata da L. 1 20 che verranno presentati da coloro che intendono di concorrere all'appalto della fornitura degli stampati, registri e carta occorrenti per lo stesso pio Istituto. — Le forniture saranno deliberate tutte unitamente che separatamente ai migliori offerenti in via di licitazione privata.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella detta Segreteria in tutti i giorni ed ore d'ufficio. 1025

Da rimettere al presente

ed in buonissime condizioni il

Panificio Sociale della Ceronda

in **Torino,** forza motrice, impastamento meccanico, con cinque **forni** comuni ed **uno rotante** dell'approssimativa produzione di 6000 chilogr. di pane al giorno. — Per trattative rivolgersi al curatore CALANDRA CARLO fu PIETRO, via Provvidenza, n. 30. C 1611

INCANTO MOBILI.

Domani, 8 corr., in **via Ospedale, n. 12, piano 2°,** si cominciano la vendita alcuni **mobili,** uso alloggio. — *L'alloggio è d'affittare al presente.* — V. ZAVATTONI, estim. C 1538

VALLESE *Svizzera.* Diploma Zurigo 1883. **Loèche-les-Bains** Al piede del Gemmi 1415 metri sul livello del mare.

TERME Gessose, Arsenicali-Ferruginose di 51° Celsio, raccomandate dai professori NARDI e TROUSSEAU di Parigi e HEBRA di Vienna, contro le malattie croniche della pelle ed usate con successo in casi d'anemia, clorosi, rachitismo, scrofole, reumatismi, gotta, catarri delle membrane pituitose, diarreale, malattie femminili, ecc. — Bagni brevi e prolungati, doccie, inalazioni, lavaturaude, cure d'acqua.

Eccelsa stazione climatica in grandiosa natura alpina, tre ore al disopra della stazione ferroviaria di **Loèche** (Souste).

Magnifica strada carrozzabile — Amenissime passeggiate.

Montagne Torrenthorn, Gemmi, Wildstrubel, ecc. 1538

Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali

UNICO DEPOSITO

della MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA

Piazza Carlo Felice, N. 7, Angolo Piazza Lagrange

Torino

Grande e variato assortimento a prezzi di Fabbrica

Controcamini, Trasparenti in Tela, Finti Legni e Marmi

TAPPEZZERIE DA CENT. 30 A L. 12 IL ROTOLO 1818

Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 13 e 4 di Bordo.**

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, 3, p.za Carlo Felice; Toria, via Roma, 2; Toselli, via Roma, 13.

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad **allievo** delle **classi elementari.** — **Via Roma, 13,** scala sotto il portone, **piano 4°,** secondo uscio sul balcone. 70

Per industria avviata in Torino si cerca **Socio** che abbia qualche capitale, ma essenzialmente possa dedicarvi l'opera personale. — Dirigersi per informazioni dall'avv. DE VECCHI, via Santa Teresa, 24, Torino. C 1302

Forza motrice

con **vasto fabbricato** da vendere od affittare in territorio di **Mondovì.** Scrivere alle iniziali **O H 25 T,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

INCANTO FORZATO

per divisione d'eredità. 1356

Nei giorni **7 e 8** maggio e successivi, in **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°,** si procederà al **pubblico incanto** di tutti i mobili, nonchè un pianoforte, ivi esistenti. *Estimatore* E. OLPER.

CREDITO TORINESE

Società Anonima

sede in TORINO, via Maria Vittoria, N. 10.

Capitale L. ***8 milioni*** — Versato L. ***4 milioni.***

Situazione al 30 aprile 1886.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nom.)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versarsi su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	377,298 54
Cassa	»	399 878 12	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	7,208,133 74	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	6,290,743 98	»
Conti correnti diversi	»	»	3,953,880 81
Effetti a pagare	»	»	1,359,106 62
Corrispondenti diversi	»	6,055,289 10	7,784,749 4
Depositi cauzionali e liberi	»	3,888,55. —	3,888,550 —
Spese di primo impianto	»	23,030 31	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	»	35,649 10
Spese generali ed imposte	»	64,399 74	»
Conto dividendo	»	»	123,045 —
Conto profitti e perdite (saldo a liquidare)	»	»	8,0.0 2.
Interessi passivi	»	121,651 60	»
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	291,575 9.
Totali	L.	26,083,688 52	26,083,688 52

NB. **La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:**

Conti Correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
} **Interesse annuo del 3 0/0**

Conti Correnti con disponibile di:

L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } **Interesse annuo del 4 0/0**

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. di mesi sei il 3 1/2 0/0 annuo.
Id. Id. di un anno il 4 0/0 »

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

Riceve valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25, 50, 75, secondo le dimensioni.

Le Cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane. 160

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con **Succursale in CARMAGNOLA** 1590

Capitale Sociale L. 5,000,000 — Versato L. 4,000,000
Riserva L. 907,917 75.

Situazione a tutto il 30 aprile 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40/m. Az. da L. 200 n/l)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	907,917 75
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	199,400 09	»
Portafoglio e Anticipazioni su valori	»	5 357 093 83	»
Depositi cauzionali e liberi	»	916,153 85	916,153 35
Debitori e Creditori diversi	»	10,771,014 26	6 206 [illegible] 81
Conti correnti	»	»	4,880,415 81
Cassa di risparmio	»	»	1,706,042 73
Valori in portafoglio	»	192 008 23	»
Mobilio e spese d'impianto	»	39,400 —	»
Stabili	»	1,291,549 —	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	»	22,402 20
Interessi e divid. su az. Azioni a pagare	»	»	93,397 3
Imposte corrente esercizio	»	14,133 22	»
Spese generali L. 21 591 89 / Interessi passivi e Risconti » 38 364 02		60,056 91	»
Utili generali	»	»	301,797 85
Totale	L.	22,907,736 89	22,907,736 89

Il Capo Contabile S. CAPUZZO. *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* B. MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Società Anonima Immobiliare Torinese

Capitale L. 3,000,000 interamente versato.

Sede sociale **Galleria Subalpina,** *piano primo.*

TERRENI DA VENDERE in **Borgo Dora,** in **Borgo Vanchiglia** e nell'**antica Piazza d'Armi.**

More ai pagamenti — Facilitazioni ai costruttori — Costruzioni per conto. 1377

PER SGOMBRO DI LOCALI

Vendita eccezionale

di molti mobili d'occasione e letti in ferro.

Via Pio V, 10bis, piano terreno. C 1509

Al Caffè del Teatro Balbo

Riapertura del Ristorante

col nuovi proprietari

Ponzio Augusto e Damosso Vincenzo.

ARTISTI, DILETTANTI ED INDUSTRIALI

in Traforo, Tornitura e Scultura

provvedetevi al Negozio di **G. L. SIBON, 6, via Carrozzai,** ove troverete a prezzi modicissimi **52 macchine, 2881 disegni** (135 veramente industriali), cassette, ornamenti ed attrezzi pel traforo. Torni diversi, disegni con attrezzi pel torno, attrezzi per scultura. Macchine a vapore da 1 a 2 cavalli, pialla trici, seghe circolari. 918

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il **cibo da bambini** più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e contiene cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) e cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.

Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina al latte materno.

Non ha rivale per la formazione della **grassa, carne ed ossa,** e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessarie pella salute.

Si raccomanda massimamente nel **Marasmo,** la **Colerina infantile** e la **Dispepsia.**

I fanciulli allevati coi soli cereali o latte di vacca per troppo rimangono deboli, soffrono di malattie dell'ossa, e quando li attacca qualche malattia dell'infanzia non possono arrestarne l'invasione.

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pella persone deboli, o vecchie (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidi nutritivi e facilmente digeriti, aumentando così la carne e le forze e ristorandole forze vitali.

È convenevollissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e si guasta indefinitamente. Dopo bollito e rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE principali.

MALTINE Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra, W. C.

Per Deposito C. Magnini e C., 6, via Cavenaghi, Milano.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasportecaloa.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in rosso. *P. Rigollot*

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi. 1573

Ditta ***Pietro Bopolo,*** via Gaudenzio Ferrari, 13, *Torino.*

REUMATISMI.

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Fenini, *Medico Municipale, Milano.*

« Nelle artriti, sciatiche e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. Bernocore, *Dirett. Osped. milit., Cagliari.*

« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Can. Vena, *Parroco di S. M. Cand., Reggio Calabria.*

« Poche frogazioni con balsamo Green mi guarirono da dolori sciatici cronici. — Don G. Mazza, *Vicario di Gairo (Cagliari).*

« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Nob. Lucia Amrubene, via Zecca Vecchia, N. 3, *Milano.* »

Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BERTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6. — *Depositi prim. farmacie del Regno.* — In **Torino,** da *Toria Taricco, Giordano e S. Pralo; Ivrea, Pasquini.* 41

LE

Pillole Purgative

LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone : **L. 1'50**

PARIGI, rue de Seine, 51

DEPOSITO PER L'ITALIA:

A. MANZONI e C°, Milano; — Roma; — Napoli.

In **Torino** Farm. Taricco, Toria, Pralo, Boggio, Gervasa e Ag. Mondo; Pasquini, **Ivrea.**

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 739 8 — 2 pom. 737 5 — 9 pom. 738 3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +11 3 — +18 0 — +15.8

Tensione del vapore in millimetri: 6.2 — 6.1 — 5.1

Umidità relativa in centesimi: 59 — 39 — 37

Vento: NE 4. — SW 4. — calma

Stato atmosferico: sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 7.8, mass. +19.7.

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 7: +8.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 6 maggio 1886.

Levare del Sole 5,9 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7.21. *Levare della Luna* 8 47 mat. — Meridiano 4.12 sera. — Tramonto 11.45 sera. — Giorno della Luna 5.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 4 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico si è sensibilmente modificato.

L'area delle forti pressioni ha il suo centro nella Scozia (775 mm.), estendendosi verso il SSW (ed attraversa la Francia fino nella Spagna.

All'est ed all'ovest di quest'area le altezze barometriche sono relativamente basse.

Soffia vento di nord sul centro del continente fra est e sud sulle coste oceaniche.

Mare grosso a La Calle, agitato a Nottinghamer.

La temperatura aumentò sul versante nord-ovest di Europa.

Italia — 4 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore, barometro salito dovunque, più al sud; venti forti settentrionali; neve sull'Appennino centrale e meridionale, pioggie sul versante Adriatico ed al sud.

Temperatura diminuita dovunque.

Stamane cielo sereno in generale sul versante tirrenico e nella Sicilia, coperto o piovoso sul versante Adriatico, nevoso a Potenza; venti forti del 1° quadrante sul versante Adriatico e sulla costa Ionica, freschi settentrionali altrove; barometro a 765 mm. a Milano, a 762 a Palermo, Roma e Chieti, a 758 a Lecce e Lesina.

Mare agitato o mosso lungo la costa adriatica e ionica.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 4 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 8.0	— 3.0	Madrid	+23.1	+ 0.9
Stoccolma	+10.0	0.0	Lisbona	+21.0	+14.0
Christiansund	+ 7.0	+ 5.0	Trieste	+15.0	+ 7.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 2.0	Venezia	+15.9	+ 8.5
Valenza	+13.9	+10.0	Milano	+19.1	+ 7.6
Yarmouth	+ 8.0	+ 5.0	Torino	+18.6	+ 8.0
Bruxelles	+14.9	+ 3.0	Moncalieri	+18.5	+ 7.3
Amburgo	+10.0	+ 2.0	Genova	+21.3	+10.3
Cassel	+11.0	— 1.0	Firenze	+15.2	+ 5.1
Breslavia	+ 8.0	— 1.0	Roma	+15.6	+ 6.8
Chemnitz	+ 4.0	+ 2.0	Napoli	+15.3	+ 7.0
Hermanstadt	+11.0	+ 5.0	Cagliari	+20.0	+13.0
Vienna	+ 5.0	+ 2.0	Palermo	+16.2	+ 6.8
Berna	+ 8.0	— 1.0	Monaco		
Parigi	+15.7	+ 2.4	Costantinopoli	+23.0	+13.0
Bordeaux	+15.9	+ 3.0	Algeri	+23.0	+15.0
Lione	+14.5	+ 2.5	Tunisi	+19.5	+10.0
Nizza	+19.0	+ 5.0	Malta	+15.0	+10.0

P. F. DENZA.

BORSE E COMMERCIO

Londra, 6		Londra, 6	
Consolidato inglese	101 5/16	Consolidato inglese	101 5/16
Rendita italiana	97 3/8	Rendita italiana	97 3/4
Spagnuolo	57 5/16	Argento fino	46 7/8
Turco	15 1/8	Ritirato dalla Banca	
Egiziano del 1883	89 1/8	d'Inghil. L. ster.	120,000

La Banca di Londra ha fissato lo sconto al 3 0/0.

Roma, 6 — Berlino, 6 — Genova, Milano, Firenze (listini di borsa) [illegible]

CHIVASSO, 5 maggio. — Frumento 1ª qual. L. 18 60 a 23 00 — Id. 2ª qual. 18 00 a 22 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 11 06 a 15 20 — Id. 2ª qual. 10 12 a 14 40 — Pignoletto 1ª qual. 13 45 a 17 10 — Id. 2ª qual. 12 68 a 16 10 — Segale 1ª qual. 12 14 a 17 30 — Id. 2ª qual. 11 28 a 16 25 — Avena 1ª qual. 8 02 a 19 25 — Id. 2ª qual. 7 49 a 16 25 — Riso bianco 1ª qual. 21 86 a 32 10 — Id. 2ª qual. 22 34 a 22 40 — Miglio 11 78 a 16 25 — Fagiuoli bianchi 17 75 a 26 10 — Id. colora 14 45 a 17 50 — Farina di frumento marca B. 00 00 a 31 25 — Id. C. 00 00 a 29 25 — Pasta semola 00 00 a 00 50 — Id. farina 00 00 a 50 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 60 — Id. 2ª qual. 0.00 a 2 20 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 6 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 72 — Paglia 0 00 a 3 70 — Uova alla dozzina 0 62 — Cipolle al miria da 1 80 a 2 00 — Patate 1 10 a 1 20. — Piselli 4 90 a 5.

Grissini al chil. cent. 37 — Fino — 34 Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 5 maggio. — 250 ettol. Frumento L. 17 12 — 150 Segale 11 35 — 21 Avena 9 18 — 100 Meliga 10 40 — 140 Riso 25 12 — 1000 mir. Patate 1 05 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 2000 Castagne secche 2 00 — 4 Buoi e manzi 1ª qual. 7 00 — 60 Id. 2ª q. 6 50 — 30 Vitelli 1ª qual. 7 70 — 110 Id. 2ª qual. 6 50 — 170 Giovenche 0 00 — 10 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 18 50 — 1500 mir. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 800 Cordame 0 00 — 350 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 45 Butirro 1ª qualità 18 00 — 95 Id. 2ª qualità 15 50 — 000 Uva 00 00 — 3000 Dozz. uova 0 55.

Tasse del pane e della carne dal 6 al 12 maggio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 29 — Id. Casalingo 0 26 — Id. brutto 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 38 — Id. id. 2ª q. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 25 — Id. maggio e giovenche 0 92 — Id. vacche 0 78.

NUOVA YORK 5.

Frumento rosso doll. 0 92 — Granturco doll. 0 47 — Farina extra stato da doll. 3 15 a 3 35.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Pellettier:

	4 maggio	5 maggio
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 21 50	» 21 50
Giugno	» 21 75	» 21 75
Luglio e agosto	» 22 50	» 22 50
4 ultimi mesi	» 23 —	» 23 —
	Mercato calmo	Mercato fermo

Stagionatura sete. — Torino, 6 maggio.

Qualità	Col.ll	Peso	Qualità	Col.ll	Peso
Società in accomandita A. Bertoldo e C.			*Condizione civile della Sete in Torino. Il Direttore G. Girardi.*		
Organzine	—	— —	Organzine	2	171 [illegible]
Trame	—	— —	Trame	2	122 [illegible]
Greggia	—	— —	Greggia	1	35 [illegible]
Doppio grezze	—	— —	Doppio grezze	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	—	— —	Totale	5	330 [illegible]
Id. nel mese	—	— —	Id. nel mese	[illegible]	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.